L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 71 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MERCOLEDÌ 26 MARZO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

La Jugoslavia nel Patto tripartito

Hitler, Ciano, Ribbentrop e Oshima a Vienna con il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri di Belgrado - L'atto della firma al Castello del Belvedere

L'apporto di Belgrado

ROMA, 25 sera

Nel giorno che segnava il quarto anniversario della firma del patto di amicizia italo-jugoslavo, il Governo di Belgrado ha sanzionato il suo ingresso nel Patto tripartito. L'avvenimento compiutosi a Vienna nel Castello del Belvedere segna un passo notevole nella polarizzazione dei popoli europei intorno al blocco italo-germanico. E' evidente il peso di questo nuovo addendo nella somma delle importanti unità continentali. Prima di tutto si conferma la progressiva coesione della zona balcanica (una delle più delicate e sensibili) intorno a un solo indirizzo politico. In secondo luogo nella zona dei Balcani, la Jugoslavia costituisce una delle più importanti unità, sia per la posizione geo-strategica, sia per la sua popolazione e, infine, per l'apporto vivo e interessante della sua politica alle condizioni generali dell'Europa.

Non si può dire che questa adesione di Belgrado al Tripartito sia avvenuta automaticamente e senza un processo di revisione e di adattamento che anzi onora il temperamento jugoslavo e testimonia della sua vitalità.

La Jugoslavia ha attentamente vagliato, intensamente discusso, pesato ogni desicione e calcolato il significato e il limite del suo apporto. Sostanzialmente il perno dell'atteggiamento di Belgrado è questo: sicurezza politica, integrità territoriale, indipendenza nazionale. Assicurate queste premesse, la Jugoslavia s'è sentita di procedere sicura su la via ormai scelta la quale le è parsa l'unica compatibile con l'attuale concreto rapporto di forze sul territorio continentale e con lo sviluppo prossimo e lontano degli eventi politici e militari.

In un passato non ancora remoto, la Jugoslavia ha avuto zone di esitanza circa i rapporti con l'Italia. Si trattava sopratutto di residuati dell'altra guerra, di incomprensioni antiche e di eccitamenti nuovi, ma interessati. Il passare del tempo ha gradualmente chiarito i rapporti fra Roma e Belgrado. La politica prudente e intuitiva del Governo italiano ha fatto sì che la Jugoslavia rivedendo talune sue riserve venisse cordialmente alla conclusione di quell'accordo che segnava l'inizio di una utile e necessaria collaborazione fra i due popoli.

L'Italia e Jugoslavia hanno in comune interessi evidenti non solo commerciali, ma politici: paesi confinanti resi domestici dalla terra e dal mare. Scoppiato il conflitto europeo, la Jugoslavia si è trovata soggetta a tutte le fluttuazioni e le sensibilità che con gli eventi suscitavano in qualsiasi popolo. La presa di posizione dell'Ungheria, il radicale mutamento romeno, furono fattori indicativi di grande importanza. Poi venne il dramma greco.. Il momento era delicatissimo. La Jugoslavia ribadì la propria politica in queste parole del pPrincipe Reggente: « Il paese conduce una politica di pace e di amicizia e di collaborazione con tutti i vicini che rispettano la sua integrità e la sua indipendenza ».

In una parola, il Governo di Belgrado si mise sopra un terreno di prudenza e di realtà: i termini della sua stabilità si riassumono — come abbiamo già detto — nell'integrità territoriale e nell'indipendenza politica. L'attuale adesione al Tripartito vede ribadirsi e riaffermarsi questi postulati. Le dichiarazioni annesse al protocollo danno ampia ed esplicita conferma al popolo jugoslavo che le sue legittime e naturali aspirazioni di indipendenza e di integrità sono rispettate.

Tutta la vasta e complessa zona balcanica si è ormai pronunziata. Il punto drammatico e sanguinante rimane quello della Grecia. Il gesto del Governo di Belgrado ha presupposto, come già rilevammo, del coraggio e della decisione. Ma con tale atto i dirigenti della politica jugoslava hanno dimostrato di sapersi assumere la responsabilità dell'ora e di mirare alla salvaguardia del proprio popolo.

La firma del nuovo Protocollo di Vienna avviene alla vigilia dell'arrivo in Europa del messo di Tokio. Il Ministro degli Esteri giapponese Matzuoka avrà così un nuovo e importante elemento di fatto da considerare nella rapida visione panoramica che egli si promette di riesaminare in unione coi massimi Dirigenti di Roma e di Berlino.

Calorosi commenti
della stampa del Reich

BERLINO, 25 sera

La Jugoslavia si è inserita nel sistema politico, economico e militare dell'Asse nello stesso giorno in cui ricorre il quarto anniversario della firma del Patto di amicizia e di non aggressione con l'Italia. Oggi ricorre anche l'annuale della sua indipendenza. Mentre il Presidente ellenico leggeva il Messaggio inaugurale inviatogli da Churchil, gli uomini di Stato di Belgrado firmavano l'adesione al Patto tripartito. Ciò implica, si afferma qui, il completo isolamento della Grecia, unica Nazione balcanica schieratasi con la Gran Bretagna.

Il gesto della Jugoslavia, si dice a Berlino, va valutato con compiacimento. Da Budapest a Bucarest, da Sofia a Belgrado la regione balcanica ha costruito il proprio sistema nell'orbita dell'Asse. La Jugoslavia — si dice in questi ambienti — anche non venendo meno ai suoi interessi di buon vicinato con altri paesi e sopratutto tenendo fede ai rapporti di tradizionale amicizia con la Russia, ha sentito il bisogno di aderire al Patto tripartito. Il fatto che il Governo di Belgrado ha deciso di aderire al Patto tripartito ad onta delle pressioni, non solo inglesi ma anche americane, illustra con quale energia si va manifestando ormai il sentimento di solidarietà continentale.

Tutti i problemi
fra l'Italia e la Jugoslavia sono risolti
dice la stampa belgradese

BELGRADO, 25 sera

La stampa jugoslava pubblica note redazionali sul quarto annuale del patto italo-jugoslavo. «Politica» scrive: « Sebbene i tempi siano diventati sempre più difficili e i problemi da risolvere in Europa sempre più complicati, il Patto di Belgrado ha risolto con successo tutti i problemi esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia ». Il giornale aggiunge che il Patto italo-jugoslavo, rimasto immutato nello spirito, ha contribuito al mantenimento della pace nell'Adriatico e nel settore danubiano balcanico.

Controllo completo dei Balcani
secondo i fogli nipponici

TOKIO, 25 sera

Per gli ambienti ufficiali giapponesi, l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito significa che la situazione balcanica diviene definitivamente chiara.

Il «Nichi Nichi» sottolinea che la vittoria diplomatica delle potenze dell'Asse nei Balcani è un colpo per gli anglo-americani dal punto di vista politico e accelera il controllo completo dei Balcani da parte dell'Italia e della Germania. Lo «Jomiuri» scrive che con la partecipazione della Jugoslavia, oggi otto paesi in Europa e in Asia si uniscono insieme per stabilire il «nuovo ordine».

Matsuoka atteso a Berlino
Si prospetta una settimana di grande interesse politico

BERLINO, 25 sera

L'imminente arrivo in Germania del Ministro nipponico Matsuoka, che ha lasciato ieri sera Mosca dopo aver nuovamente riaffermato la sua soddisfazione per questo viaggio che gli permetterà di incontrarsi col Duce e col Fuehrer, concentra l'attenzione di tutto il mondo sui colloqui che il Ministro giapponese avrà immediatamente col Fuehrer e col Ministro von Ribbentrop e dai quali, come scrivono i giornali neutrali, è da attendersi una nuova conferma della collaborazione tra il Giappone e le Potenze dell'Asse; nonchè, probabilmente, anche decisioni di grande importanza.

Indubbiamente — si afferma qui — i prossimi otto giorni saranno, specialmente nel settore politico, d'uno straordinario interesse. A Berlino e a Roma verrà esaminata l'intera situazione mondiale e saranno studiate le prospettive future della guerra. In questo esame si terrà naturalmente conto di ogni probabilità e d'ogni eventuale mossa d'oltre oceano. Nessun' altra personalità nipponica, si dice a Berlino, sarebbe stata più adatta a discutere direttamente coi due Capi dell'Asse le possibilità di sviluppo di quel Patto tripartito di cui Matsuoka è stato notoriamente nel suo Paese il principale fautore come si è sempre dichiarato, anche prima di entrare a far parte del Governo, per una piena amicizia con l'Italia e la Germania.

Matsuoka sarà a Roma il giorno 31
e si tratterà tre giorni

TOKIO, 25 sera

Da una comunicazione ufficiale fatta da Ishij, capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, risulta che Motuoka, il quale arriverà domani a Berlino, si tratterrà nella capitale del Reich fino al 30; quindi proseguirà per Roma, ove giungerà il 31 per trattenervisi tre giorni.

Il testo del Protocollo
e le dichiarazioni annesse

VIENNA, 25 sera

Stamane poco prima delle 10 sono giunti a Vienna il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Ciano e l'Ambasciatore del Giappone a Berlino Oshima.

Alle ore 10 sono arrivati il Presidente del Consiglio di Jugoslavia Zvetkovic ed il Ministro degli Affari Esteri Markovic, i quali hanno viaggiato in treno speciale. Alla stazione erano a riceverli il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Reichsleiter Von Schirach, rappresentante del Governo, del Partito e delle Forze Armate.

Dopo aver passato in rivista una Compagnia d'onore schierata nella Stazione, i Ministri jugoslavi, accompagnati dal Ministro degli Esteri del Reich, si sono recati all'Hotel Bristol ove hanno preso alloggio.

L'arrivo del Fuehrer

Alle 11,15 giungeva a Vienna il Fuehrer accompagnato dal suo seguito tra cui sono i Reichsleiter dr. Dietrich e Bormann. A ricevere Adolfo Hitler alla stazione erano il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate Feldmaresciallo Keitel, il Gauleiter di Vienna Baldur Von Schirach, il Gauleiter del basso Danubio dr. Ijry, ed altre personalità. La folla, che si infiltiva al passaggio del Fuehrer lungo il percorso dalla stazione all'Hotel Imperiale, dove egli ha preso alloggio, gli ha improvvisato una vibrante dimostrazione.

Al Castello Belvedere

Poco più tardi, al Castello del Belvedere ha avuto luogo la cerimonia della firma del Protocollo con il quale la Jugoslavia aderisce al Patto tripartito.

Verso le ore 14 gli ospiti del Governo del Reich erano giunti al Castello del Belvedere davanti al quale una Compagnia in armi delle Forze Armate rendeva gli onori.

Sul grande scalone d'ingresso, adorno di piante e fiori, il Ministro degli Esteri del Reich ha accolto e salutato gli uomini di Stato e gli inviati delle Potenze straniere, accompagnandoli nel salone da lavoro del Principe Eugenio.

Il Ministro degli Esteri del Reich ha pronunciato una allocuzione nella quale ha detto che il Governo reale di Jugoslavia aveva espresso il desiderio di aderire al Patto tripartito e che le tre grandi Potenze alleate e gli Stati aderenti sono stati d'accordo di aderire al desiderio del Governo di Jugoslavia.

E' stata quindi data lettura del Protocollo sull'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito. Dopo la firma, il Presidente del Consiglio di Jugoslavia, Zvetkovic, ha pronunciato un discorso spiegando il significato dell'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito.

All'atto della firma erano presenti, oltre alle Delegazioni d'Italia, d'Ungheria, Giappone, Romania, Slovacchia, e Bulgaria, il Capo degli Affari politici del Ministero degli Esteri italiani, Ambasciatore Buti, il Ministro Vitelli ed il Capo del Protocollo Barone Geiser, Ceresia ed il Console Generale d'Italia a Vienna Rochira, l'Ambasciatore del Giappone, il Direttore della Sezione giuridica del Ministero degli Esteri jugoslavo. Da parte tedesca: il capo della Stampa del Reich dr. Dietrich, l'Ambasciatore di Germania a Roma Von Mackensen, il Ministro di Germania a Belgrado, il Capo del Protocollo Ministro Von Doernberg, il Ministro Schmidt ed altri funzionari.

Il protocollo

Il Protocollo, che è stato firmato dal Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, dal Ministro degli Esteri italiano, Conte Ciano, e dall' Ambasciatore del Giappone a Berlino, Oshima, da una parte e dal Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic e dal Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic dall'altra e con il quale la Jugoslavia aderisce al Patto tripartito concluso il 27 settembre 1940 fra la Germania, l'Italia e il Giappone, è del seguente tenore:

I Governi di Germania, Italia e Giappone da una parte ed il Governo di Jugoslavia dall'altra stabiliscono, per mezzo dei loro plenipotenziari sottofirmati, quanto segue:

Art. 1 - La Jugoslavia aderisce al Patto tripartito concluso il 27 settembre 1940 a Berlino tra la Germania, l'Italia ed il Giappone.

Art. 2 - Per quanto riguarda le questioni che dovranno trattare le Commissioni tecniche Patto tripartito, quando queste comuni, previste dall'art. 4 del questioni tocchino gli interessi della Jugoslavia, saranno chiamati a partecipare alle discussioni anche rappresentanti della Jugoslavia.

Art. 3 - Il testo del Patto tripartito è allegato a questo protocollo.

Il presente protocollo è redatto in tedesco, italiano, giapponese e jugoslavo ed ogni testo vale come originale. Il presente protocollo entra in vigore nel giorno della firma.

Due note aggiuntive

Contemporaneamente alla firma del protocollo sulla adesione della Jugoslavia al Patto tripartito, i Governi delle Potenze dell'Asse hanno inviato al Governo Jugoslavo le seguenti identiche note:

« Signor Presidente del Consiglio. — In nome e per incarico del Governo Germanico, ho l'onore di comunicare a Vostra Eccellenza quanto segue:

In occasione dell'odierna adesione della Jugoslavia al Patto tripartito; il Governo Germanico conferma la sua decisione di rispettare in ogni tempo la sovranità e la integrità territoriale della Jugoslavia. Gradite, signor Presidente del Consiglio, l'assicurazione della mia più perfetta osservanza ».

« Signor Presidente del Consiglio. — Con riferimento alle conversazioni svoltesi in occasione dell'odierna adesione della Jugoslavia al patto tripartito, ho l'onore di confermare a Vostra Eccellenza, in nome del Governo del Reich, l'accordo fra i Governi delle Potenze dell'Asse ed il Governo Reale Jugoslavo, che i Governi delle Potenze dell'Asse non presenteranno per la durata della guerra alla Jugoslavia la richiesta di permettere il passaggio o il trasporto di truppe attraverso il territorio statale jugoslavo. Gradite signor Presidente del Consiglio la espressione della mia più alta stima ».

(continua in sesta pagina)

I NOSTRI AEREOSILURANTI COLPISCONO UN GROSSO PIROSCAFO INGLESE CARICO DI TRUPPE

La battaglia di Cheren continua

BOLLETTINO N. 291

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Unità del Corpo Aereo Tedesco, scortate da caccia italiani e tedeschi, hanno ancora ripetutamente attaccato navi alla fonda ed apprestamenti portuari a La Valletta (Malta). Oltre a cantieri e depositi di carburante, sono stati colpiti vari piroscafi ed un incrociatore.

Nell'Africa Settentrionale, presso Sirte, aerei britannici hanno bombardato e mitragliato nostre truppe: alcuni feriti.

Nel Mediterraneo orientale, nostri velivoli hanno colpito con siluro un grosso piroscafo che trasportava truppe, ed hanno bombardato altre navi. Velivoli germanici hanno affondato una petroliera di circa 10 mila tonnellate ed una nave vedetta.

Nell'Africa Orientale, continua la battaglia a Cheren. Nel settore di Giggiga, il nemico esercita forte pressione, contenuto dalle nostre truppe. Neghelli, da noi sgombrata, è stata occupata dal nemico. Nel settore di Javello (Galla Sidamo) un attacco nemico è stato respinto con gravi perdite. Aerei britannici hanno compiuto un'incursione su Asmara: nove morti e ventitre feriti; danni a stabili civili. (Stefani).

I colpi del controblocco

"Servirsi di piccole navi e appoggiarsi ai porti americani,"
tale l'ultima ideazione difensiva del traffico inglese

BERLINO, 25 sera

Secondo quanto afferma il *Zatoelf Uhr Blatt*, la scorsa settimana la flotta mercantile britannica avrebbe perduto complessivamente 485.800 tonnellate di naviglio. Le critiche condizioni in cui si trova ora la flotta mercantile della Gran Bretagna — si afferma qui — appaiono anche dalle dichiarazioni fatte dal Ministro inglese Cross ad alcuni giornalisti americani, nelle quali ha detto fra l'altro, che «l'Inghilterra sta allestendo un gran numero di piccoli vapori per il suo traffico commerciale, che faranno capo ai porti più piccoli del paese, ciò perchè i grandi porti sono ormai inservibili e le grosse navi (quelle che restano), hanno la navigazione troppo difficile. Invece i piccoli porti sono ancora discretamente utilizzabili e le piccole navi possono in certa misura sfuggire più facilmente agli attacchi dell'avversario».

Tempo addietro, commenta a questo proposito il *Voelkischer Beobachter*, gli ambienti ufficiosi ed ufficiali di Londra avevano smentito le distruzioni operate dall'arma aerea tedesca nei grandi porti britannici. Ora dopo le dichiarazioni del Ministro Cross è riconfermato la sostanza di quanto, man mano, sono venuti a comunicare i bollettini tedeschi.

Quanto alle affermazioni che i piccoli porti e le piccole navi dovrebbero riuscire più facilmente a difendersi dagli attacchi aerei, si osserva a Berlino che l'arma aerea tedesca ha bombardato recentemente i non grossi porti di Peterhead e di Colchester sulla costa orientale inglese.

A proposito della situazione navale inglese, l'Ammiragliato britannico si limita a dire ai giornalisti stranieri che nessun segreto militare può essere tradito.

Circa l'impiego di piccole navi, la stampa del Reich si domanda se il Ministro Cross potrà facilmente trovarne molte a sua disposizione. Un'impresa americana di costruzioni navali ha reso noto che essa potrà consegnare il primo piroscafo solo fra 300 giorni e altri centocinque nello spazio di due anni. Dei 50 piroscafi che gli Stati Uniti vogliono dare all'Inghilterra, 15 sono attualmente in riparazione o ancora in costruzione e gli altri 2à sono utilizzabili nella navigazione costiera.

Una prospettiva che viene alimentata a Londra è che i porti americani vengano messi cortesemente a disposizione delle navi britanniche. A questo proposito i giornali del mattino scrivono che sarebbe in discussione alla Casa Bianca un progetto secondo cui i porti di New York, Baltimora ed altri sulle coste orientali degli Stati Uniti, verrebbero adibiti al libero uso degli inglesi. Essi dovrebbero diventare come «stazioni di testa» per il traffico mercantile britanico.

I principali giornali americani — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — hanno affermato che gli ultimi bombardamenti tedeschi dei cinque principali porti inglesi di Glasgow, Liverpool, Bristol, Cardiff e Swansea sono un tentativo che già inizia l'isolamento della Gran Bretagna dagli Stati Uniti e dal suo Impero.

Perdite inglesi nei moti del Waziristan

BERLINO, 25 sera

Secondo notizie provenienti da Cabul, gli inglesi, durante i combattimenti, che si sono svolti ai confini dell'India con le tribù Waziri, hanno perduto cinque ufficiali e 56 soldati. A Calcutta i commercianti hanno proclamato lo sciopero per protestare contro l'introduzione delle nuove tasse.

Il generale Roatta Capo di S. M. dell' Esercito
Il gen. Gariboldi
comandante delle Forze Armate dell' Africa Settentrionale

In seguito a sua richiesta il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani cessa dalla carica di capo di S. M. dell'Esercito, di governatore della Libia e di comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale.

Queste ultime cariche vengono assunte dal generale designato di Armata Italo Gariboldi.

La carica di capo di S. M. dell'Esercito viene assunta dall'attuale sottocapo generale di Corpo d'Armata Mario Roatta.

Sottocapo di S. M. dell'Esercito è stato nominato il generale di divisione Francesco Rossi.

Una visita della Regina Imperatrice
all'Ufficio della Croce Rossa per la ricerca dei prigionieri

ROMA, 25 sera

Stamane, la Maestà della Regina e Imperatrice, dopo essere ritornata tra i militari feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale del S. Cuore, si è recata all'Ufficio della Croce Rossa Italiana per le ricerche dei prigionieri di guerra in Via Puglie. Il Presidente Generale, senatore Mormino, ha porto all'augusta Visitatrice il devoto omaggio della C. R. I. ed ha quindi accompagnato la Sovrana attraverso gli uffici ragguagliandola sul funzionamento di quel delicato servizio, al quale la C. R. I. dedica la cura più amorevole e diligente.

Il laburista Pritt
sta costituendo un nuovo Partito

LISBONA, 25 sera

Il signor D. M. Pritt, deputato laburista di North Hammersmith, sta formando nella propria circoscrizione parlamentare una organizzazione rivale, in opposizione al partito ufficiale laburista, che recentemente lo invitò a presentare le proprie dimissioni.

Egli ha già tenuto una adunanza privata, durante la quale alcune persone « che fecero il lavoro grosso durante le elezioni del 1935, hanno costituito un comitato. Tale comitato, ha detto il sig. Pritt, sarà sviluppato in una organizzazione e sarà tenuta una serie di pubbliche adunanze ».

Una postazione di mitragliera contraerei nella Sirtica: Pronti ad aprire il fuoco, dopo l'avvistamento di un velivolo nemico

Una «giornata» impegnativa

Nel preludio pasquale — cieli saettanti di rondini, trascoloriti e rabbrividiti da blandizie dolci di giovani aurore e da rosei fumi evaporanti dalla terra in fiore — ecco tornare una data celebrativa oramai passata, più che alla tradizione, alla storia dei cattolici italiani: la Giornata Universitaria.

Una data non solo celebrativa ma impegnativa e che impegna precisamente, per la storia e nella storia, tutti i cattolici italiani.

Quello che i cattolici in Italia — nella cattolicissima Italia — non sono riusciti, o non hanno saputo fare, per il giornale cattolico, sono invece riusciti a fare — meritando l'ammirazione del mondo cattolico — per l'Università, la loro Università, il loro supremo arengo della scienza, della cultura, della ricerca del sapere; la loro più alta palestra dove si esercitano e si irrobustiscono gli intelletti delle giovani generazioni, dei nuovi insegnanti, educatori sociologi, economisti, medici, e insieme al nutrimento del sapere si affinano le coscienze dei nuovi cittadini, e capi famiglia italiani.

Una affermazione, una vittoria, che va mantenuta, dilatata, completata con la realizzazione di quei nuovi istituti annessi e connessi all'Ateneo glorioso del S. Cuore che ne mantengono la vibrazione e il passo giovanile con l'incalzare del tempo e ne soddisfano le sempre nuove e necessarie aspirazioni e affermazioni.

Non basta aver saputo suscitare questo magnifico prodigio dell'Università Cattolica, da dove sono già usciti migliaia e migliaia di laureati i quali fanno sentire il valore e la «vita» del loro «credo» religioso nella sfera dei loro rapporti familiari, sociali, professionali, non basta; occorre mantenere su quel determinato livello di vita e di vitalità il massimo centro di studi cattolico occorre potenziarlo, arricchirlo, dilatarne il respiro e gli orizzonti di serena conquista.

La Giornata Universitaria è, perciò, sopratutto, impegnativa: segna, difatti, la maturità di una coscienza, l'impeto di uno slancio di volontà e di sacrificio, l'unione dei cuori, la consapevolezza di un atto che onora con chi lo compie, tutto il Paese.

I cattolici italiani — la loro formazione, la loro forza operante, il loro senso di responsabilità — si misurano anche dall'esito di questa Giornata: un esito che si moltiplica nei frutti non solo affidati ai 365 giorni che seguono l'avvenimento, ma che si approfondiscono e germinano negli intelletti e nelle coscienze attraverso la scala del tempo.

Tutto questo è saputo, per ragionamento, per riflessione o per intuito, dalla massa cattolica italiana che è, poi, quella anonima, generosa fedelissima massa pronta a tutti gli slanci generosi del tempo di pace e del tempo di guerra; rispondente sempre con ricco spirito di carità alle più nobili imprese, ai più toccanti appelli che si indirizzano al suo cuore, al suo patriottismo, alla sua Fede.

Ecco perchè anche quest'anno — nonostante la durezza dei tempi e i tanti altri non meno nobili e alti e decisivi doveri che incombono solenni, immediati, sentiti — i cattolici italiani faranno tutto il loro dovere verso l'Ateneo del S. Cuore con la serena coscienza di un generoso atto di Fede e di una consapevole responsabilità che anche, e anzi, nel «clima» del sacrificio afferma gli indecrogabili imperativi dello spirito.

gipieffe

Anche le ragazze nipponiche ricevono un'educazione militare

Apostolato religioso e azione sociale in Francia

BERNA, 25 sera

(i) — Per capire nella sua reale portata il profondo rinnovamento in corso nello spirito pubblico francese, è necessario insistere sull'azione che va svolgendo in primo piano l'Episcopato, che non ha mai goduto come ora di tanta considerazione e che appare veramente, oggi, una delle principali forze spirituali del paese. Abbiamo detto in una precedente lettera che i Vescovi, fin dal momento del disastro, sono apparsi, come nei tempi più tristi della storia, i «difensori della città», e la loro azione e le loro parole confermano sempre più, col passare dei mesi, questa semplice verità a cui anche gli oppositori d'ieri si inchinano con rispetto.

Primo carattere da rilevare nell'attività della Gerarchia è la sua umanità. Sia nella Francia libera come nella Francia invasa, l'animo e lo spirito dei Vescovi è uno solo: fedeltà assoluta a Roma, azione spirituale e caritativa per sollevare le immense pene causate dalla sconfitta, rivendicazione dei legittimi diritti della Chiesa e quindi correzione prudente ma ferma delle ingiustizie del passato, attività apostolica per richiamare i francesi alle tradizioni religiose dei padri. Secondo carattere è la sua lealtà verso il potere legittimo del Maresciallo Pétain, il quale ha trovato nell'Episcopato francese il più valido e autorevole ausilio per la sua opera di restaurazione. Ciò appare tanto evidente, che un giornale di Marsiglia, poco tempo fa, ha potuto pubblicare a grandi caratteri il seguente titolo: «La parole de l'Episcopat français rejoint celle du Maréchal».

Abbiamo sott'occhio varie Lettere pastorali di quei presuli, e in tutte ricorre l'esortazione al popolo perchè assecondi con lealtà, fedeltà e disciplina l'opera difficile del vecchio soldato.

Un'altra nota importante da rilevare in queste pastorali, come nelle predicazioni quaresimali, che da Notre-Dame di Parigi al più remoto capoluogo, richiamano vere folle intorno ai pulpiti, come negli articoli dei giornali e delle riviste religiose, è l'insistenza con cui si riafferma il concetto di «bene comune», così caro alla scuola sociale cattolica. «La dottrina del bene comune — scrive Mons. Delay, arcivescovo di Marsiglia — esige il buon uso della vita temporale nell'ordine e nella pace, che assicurano la continuità della esistenza della società; esige la lotta senza tregua contro tutti i flagelli sociali, contro il disordine economico che crea, da una parte, la miseria e la rivolta, e, dall'altra, concentra troppe ricchezze, e quindi troppi poteri, in poche mani. La nozione del «bene comune» non ha il suo valore vero nella società umana, se non la si riferisce alle persone stesse, membri viventi, pensanti, volenti e attivi di questa società. Per tutti, anche per i più umili, devono essere assicurate possibilità di liberazione e di elevazione; tutti devono poter vivere degnamente come figli di Dio».

Questi classici principii della scuola sociale cristiana (dignità della persona e bene comune), sono stati recentemente riaffermati anche dal Cardinale Gerlier in un discorso pieno di dure, franche, salutari verità rivolto ai datori di lavoro. E in questo senso appare orientata anche l'azione governativa. E' di questi giorni, infatti, la legge sulle pensioni ai vecchi lavoratori: legge sempre ardentemente invocata dai cattolici sociali e non mai votata dai partiti della Terza Repubblica. Che il Maresciallo osi promulgare una legge di questa onerosa portata in mezzo a tante e così tremende difficoltà, dice chiaro quale spirito egli intenda imprimere alla «rivoluzione nazionale». Un altro segno del nuovo orientamento è la discreta ma ferma opera riparatrice che il Governo di Vichy (con enorme dispetto dei massoni ringalluzziti di Parigi) prosegue nei riguardi della Chiesa. La recente legge che restituisce, sotto certe inevitabili limitazioni, alle associazioni cultuali i beni mobili ed immobili non devoluti e già appartenenti agli antichi enti pubblici di culto prima della famigerata legge del 1905, ha una vera portata rivoluzionaria. Essa prelude alla ricostituzione delle Congregazioni religiose. Queste — scrive l'Hanotaux nella sua *Histoire de la France* — avanti la soppressione provvedevano coi loro beni a 114.199 malati nei loro ospedali; a 60.225 fanciulli nei loro orfanotrofi, a 11.815 ricoverati nelle loro case; a 14.361 alienati nei loro ospizi; a 2.197.775 scolari nelle 19.574 scuole da essi aperte. I beni delle soppresse Congregazioni dovevano, secondo i calcoli dei demagoghi, fruttare un miliardo per le opere sociali; ma il miliardo-fantasma nessuno l'ha mai visto, o forse ha cambiato destinazione.

Con l'atto di riparatrice giustizia del Maresciallo la via è aperta perchè gli istituti pubblici di culto vengano reintegrati nei loro legittimi diritti e le Congregazioni religiose possano risorgere.

Sacerdote decorato

BERTINORO, 25 sera

Al Tenente Cappellano Giacomo Ribis, della Diocesi di Bertinoro, è stata conferita la Medaglia di Bronzo al Valore Militare, con la seguente motivazione:

«Presente in ogni circostanza anche le più difficili e le più pericolose, compreso dell'alta finalità della sua missione in due aspre giornate di duri combattimenti, instancabilmente ed indifferente ad ogni pericolo, accorreva sul posto per portare la sua calda e serena parola di fede, di entusiasta patriotta a chi col supremo sacrificio della vita, tutto aveva dato alla Patria e chi ad Essa si apprestava a darlo. Distintosi anche nelle azioni dei giorni 2, 3, 4, 5, 7, 10 dicembre nelle zone di Pien Kieve e Liristhe. Nell'azione del giorno 5 fu leggermente ferito al viso da scheggia da mortaii 81».

Nell'officina da campo di una base aerea dell'Albania: Revisione delle ruote degli apparecchi

CRONACHE VATICANE

L'ufficio "notizie,, della Segreteria di Stato

per i civili e i militari dispersi

25 marzo 1941

(i) - Appena scoppiato nel settembre del 1939 l'attuale conflitto europeo, S. S. Pio XII, che ne aveva vissuta con paterna ansia la tormentata vigilia, si preoccupò di venire incontro con amorosa sollecitudine alle sofferenze, ai disagi, alle miserie che anche questa guerra — come tutte — non avrebbe mancato di tirarsi dietro; e memore della illuminata e paterna opera di Benedetto XV della quale, nella sua qualità di Nunzio Apostolico a Berlino, era stato egli stesso collaboratore validissimo durante il conflitto 1914-1918, ne riprese — quasi — le interrotte fila, richiamando in vita organismi che allora avevano fatto buona prova, ricorrendo a nuove generose industrie sulla traccia della passata esperienza, sopratutto emulando in ardente zelo ed in regale munificenza il suo augusto e compianto predecessore che alla «grande guerra» con un aureo filo di paterna bontà legava per i secoli il suo nome.

2000 richieste al giorno

Fra le altre molte iniziative pontificie è indubbiamente in prima fila l'immediata ricostituzione, in seno ed alle dipendenze della Segreteria di Stato, di un apposito ufficio per la ricerca di notizie ed informazioni sulla sorte dei militari e dei civili dispersi in conseguenza della guerra. Tale ufficio cominciò a funzionare nell'ottobre del 1939 nei locali stessi della Segreteria di Stato sotto la direzione del «Sostituto» S. E. Mons. Montini e, per esso, del Vescovo poliglotta russo S. E. Mons. Evreinoff che ne è tuttora a capo. Immediatamente — e più ancora in prosieguo di tempo con l'estendersi del conflitto — il lavoro d'un tale ufficio assunse siffatte proporzioni e così intenso ritmo, da richiedere nuovo personale e nuovi e più capaci locali. Così accanto a Mons. Evreinoff distaccati da altri servizi, furono posti alcuni «officiali» della Segreteria di Stato; poi, neppur questi bastando, si assunsero via via sempre nuovi «avventizi» tutti sacerdoti naturalmente — infine si ricorse all'aiuto di estranei distribuendo parte del lavoro a comunità religiose femminili ed a gruppi di volonterose signore e signorine di Azione Cattolica che gentilmente si prestano. Così oggi che il ritmo delle «richieste» provenienti da ogni parte del mondo ha raggiunto le *duemila pratiche nuove ogni giorno*, gli addetti all'ufficio superano il centinaio e si alternano fra loro con tale orario che il lavoro si svolge ininterrotto dalle 7 del mattino alla notte alta senza conoscere neppure soste festive. Accanto a questo gruppo — del quale fanno parte due Vescovi, Mons. Evreinoff e Mons. Centoz, Nunzio Apostolico in Lituania attualmente addetto alla Curia, tre o quattro prelati della Segreteria di Stato, religiosi e sacerdoti di diverse nazionalità in modo che tutte le lingue sono rappresentate, comprese e parlate — c'è, come si diceva, il personale volontario femminile che, pur non accedendo agli uffici, svolge a domicilio un lavoro non meno prezioso e tutt'altro che trascurabile.

Naturalmente quest'imponente e rapido sviluppo ha posto anche il problema dei locali. Al primitivo ufficio nei locali della Segreteria di Stato, fu presto sostituito un intiero appartamento già di abitazione privata — il cosidetto appartamento Mannucci — all'ammezzato fra il secondo ed il terzo piano del Palazzo Apostolico; poi fu aperta — per comodità del pubblico che vi ha più facile accesso dal «portone di bronzo» — una specie di succursale nei locali del maggiordomato nel Cortile di San Damaso; successivamente S. E. Mons. Sostituto cedette una sala del suo appartamento di abitazione contiguo a quello «Mannucci»; infine si pensa in questi giorni di trasferire tutto in più capaci ed idonei locali: probabilmente — sebbene la cosa sia ancora allo studio — nel palazzo di S. Marta e precisamente negli ambienti recentemente lasciati liberi dalla S. Congregazione per la Chiesa Orientale che, com'è noto, si è traslocata nel ricostruito palazzo dei «Convertendi».

Come si svolge il lavoro

Come si svolge praticamente il lavoro? Ecco: le famiglie che desiderano avere notizia di qualche congiunto disperso o prigioniero inoltrano la loro domanda per iscritto o direttamente, o — come più spesso accade — a mezzo del parroco o delle Curie Vescovili talune delle quali hanno istituito «in loco» una specie di ufficio periferico. Le richieste sono trasmesse all'ufficio vaticano; alcune su un modulo appositamente approntato ma la maggior parte sotto forma di lettera: si tratta molto spesso di elenchi più o meno lunghi ma sempre abitualmente molto disparati. Occorre perciò un primo spoglio ed a questo attende il personale femminile già ricordato che, ricevute le lettere in arrivo, le trasforma in tre, quattro, cinque, dieci moduli contenenti ciascuno gli estremi di una singola ricerca. Le schede così approntate vengono rimesse all'ufficio che per ciascuna istituisce la relativa «pratica». Successivamente, in base al criterio geografico ed ai dati forniti, l'ufficio compila via via delle «liste» di ricercati che a mezzo della posta, del telegrafo o della radio vaticana vengono trasmesse ai rappresentanti della Santa Sede all'estero o a quegli organismi ed enti che sono disposti ed in grado di dare notizie. Con gli stessi mezzi, sotto forma di «liste», giungono le risposte che annotate nelle rispettive pratiche, vengono immediatamente comunicate — d'ordinario a mezzo di telegramma — agli interessati. Tutto questo lavoro, complicato com'è facile pensare dalle difficoltà di comunicazione conseguenti allo stato di guerra, richiede un po' di tempo, talora qualche mese; ma una volta divenuto normale, anche gli scambi delle liste avvengono con maggiore sollecitudine. Ormai l'ufficio è, in questa sua attività caritativa ed altamente umanitaria, compreso e favorito dalla quasi totalità delle nazioni belligeranti e neutre; si può dire che esso corrisponda normalmente con tutti i paesi d'Europa, d'Africa e d'Asia, e sono parecchie migliaia di pratiche che fino ad oggi ha condotto a buon termine sollevando dall'ansia migliaia di cuori e ridonando un raggio di speranza a migliaia di famiglie.

Non sarà inutile, sebbene già noto agli interessati ed alla gran massa del pubblico, avvertire che tutto questo lavoro si svolge con scrupolosa premura completamente a spese della Santa Sede: coloro infatti che ricorrono all'ufficio ricerche del Vaticano non incontrano nel modo più assoluto la minima spesa; tutte le pratiche sono svolte gratuitamente e tutte con eguale interessamento ed eguale sollecitudine.

Un ultimo particolare «curioso» è che l'ufficio in parola pur funzionando, ed egregiamente, da un anno e mezzo a questa parte, non ha ancora una denominazione «ufficiale» precisa: quello istituito durante la scorsa guerra da Benedetto XV si chiamò: «ufficio prigionieri», questo è ancora identificato con le denominazioni generiche di «ufficio informazioni» od «ufficio ricerche» indifferentemente. Ma non è il nome che conta: quelli che contano sono i fatti: che dicono — ed eloquentemente — la generosa carità e la paterna sollecitudine del Papa per chi è nell'afflizione e nel dolore.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 25

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. Monsignor Celso Costantini, arcivescovo titolare di Teodosiopoli d'Arcadia, Segretario della Congregazone di *Propaganda Fide*;

S. E. Don Roffredo Castani, principe di Bassiano e famiglia;

il prof. Panaitesco consigliere della legazione di Romenia e famiglia; la marchesa Olga di Cadaval.

Nomina di Vescovi

CITTA' DEL VATICANO, 25

Il Santo Padre ha nominato vescovo di Linares (Cile) Monsignor Roberto Moreira Martinez, segretario della curia diocesana di Rancaqua; vescovo titolare di Parnasso Monsignor Arturo Mery Bercodori, rettore del Seminario della Santissima Concezione (Cile) nominandolo contemporaneamente ausiliare del vescovo di Antopagasta; vescovo titolare di Sala il sacerdote Edoardo Jennings cancelliere della Curia arcivescovile di Edmonton (Canadà), nominandolo contemporaneamente ausiliare dell'Arcivescovo di Vancoover.

Le condizioni dei missionari della Baia di Hudson e di Mackenzie

CITTA' DEL VATICANO, 25

L'Osservatore Romano pubblica: «Gli oblati di Maria Immacolata ai quali è affidato il vicariato apostolico della Baia di Hudson e quello di Mackenzie comunicano che l'aeroplano *Santa Maria Seconda* di questo vicariato ed il rompighiaccio *M. F. Teresa* di quello, sono stati requisiti dal Governo canadese almeno per tutta la durata della guerra.

Il sig. Bisson, pilota dell'aereo di S. E. Mons. Breynat, è anche egli richiamato e quindi il venerando Vicario apostolico deve ricorrere agli antichi mezzi di locomozione; la slitta trainata dai cani e il battello. Gli stessi Oblati di Maria Immacolata sono lieti di annunciare che i loro confratelli di nazionalità italiana che lavorano nel Canadà si trovano ancora ai rispettivi posti in piena libertà. I Padri ritengono che sia lo stesso anche per quelli che sono nelle missioni di Sylon e del sud Africa».

Una buona azione

ROMA, 25 sera

Voi non sapete — lo scommetto — che cos'è la «b. a.».

Eppure, anche il più giovane aspirantino della vostra Parrocchia, sa che sotto queste lettere misteriose, si nasconde una grande cosa: la buona azione che ogni giorno va compiuta per amore di Dio e del prossimo.

E perchè, questa ch'è stupenda iniziativa degli aspirantini, non potrebbe diventare il programma di tutti?

Vi è un singolo, una Associazione, un Ente che non possa proporsela?

Vi è un convegno, una adunanza, un congresso, una riunione che non possa «concludersi» cristianamente con una «b. a.»?

Ve la suggerisco io, e pratica, e verso un prossimo così amato e così famigliare qual'è il soldato.

Offrire qualche cosa che faccia del bene all'anima dei nostri soldati dovrebbe essere la buona azione tipica, all'ordine del giorno di ogni cattolico, di ogni Associazione, di ogni convegno.

E il compito è di molto facilitato dacchè esiste l'Ufficio Assistenza Religiosa (Via Aurelia 106, Roma) per i nostri soldati.

Basta... mandar offerte. D'ogni entità e misura.

Difatti, detto Ufficio, sulla base delle offerte, invia ai Cappellani Militari, una «bibliotechina da campo» utilissima e ben fornita di libri sani e dilettevoli. Con l'offerta di L. 100 si offre una bibliotechina. Ed è una «b. a.» veramente squisita.

Ma oltre a ciò, chi vuole può contribuire all'invio, da parte dell'Ufficio stesso di ottimo materiale (offrendo qualsiasi somma, dalla lira al... milione: pensate che l'Ufficio, ha infinito numero di richieste dai Cappellani e... troppe poche offerte) o può acquistare il materiale stesso per spedirlo ai propri soldati, da famigliari, Parroci Associazioni.

V'è «*Quando la Patria chiama*» un opuscolo di preghiere e pratiche di pietà che pesa solo 5 grammi (per 50 o più copie: L. 0.10 la copia).

V'è «*Il libro della fede*»: un libretto splendido, di 64 pagine, vivace, facile ed attraente (L. 0.80 la copia). Per almeno 100 copie: L. 0.50 la copia).

Vi è «*Gesù e i soldati*»: un foglietto settimanale con un brano evangelico e degli episodi edificanti (L. 5 al cento. Per 500 e più copie, L. 4.50 al cento).

Di questi giorni, poi, si son «lanciate» due bellissime novità: «*Quando la Voce di Dio parla*»: pagellina che insegna l'atto di dolore perfetto e fa guardare con animo sereno al pericolo (L. 6 al cento e per 1000 copie L. 5 al cento).

«*Buona Pasqua*»: un opuscolo che è invito a ripensare la vita del Cristo nelle espressioni più sublimi del suo dolore e della sua gloria. Pesa 5 grammi ed è a due colori: veramente indovinato; lo si può spedire anche in lettera ordinaria (per 50 e più copie: L. 0.10 la copia).

La «buona azione» va compiuta con sollecitudine.

Da tutti! E' un «dovere» ad assolvere il quale ogni cattolico si deve mettere d'impegno: sarà un predisporsi meglio ad una S. Pasqua.

Don Orione rievocato

da Innocenzo Cappa all'Angelicum presente la Principessa di Piemonte

ROMA, 25 sera

Il senatore Innocenzo Cappa ha tenuto questa sera nel salone dell'«Angelicum» l'annunciata conferenza su «Don Orione padre dei Poveri e consolatore dell'umanità sofferente». Con questa commemorazione romana è stato completato il ciclo delle rievocazioni fatte nei principali centri delle opere del grande apostolo di occasione del primo anniversario della sua morte.

La conferenza è stata onorata dalla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, e degli em.mi Cardinali Fumasoni Biondi, Tedeschini, Salotti e Caccia Dominioni. Erano presenti anche il Gran Maestro dell'Ordine di Malta il principe Chigi ed uno stuolo di arcivescovi e vescovi fra i quali abbiamo notato l'Arcivescovo dell'esercito Monsignor Bartolomasi e il Vescovo capo dell'assistenza religiosa della Gil, Monsignor Giordani.

Erano presenti altresì molti senatori fra i quali Fedele, la medaglia d'oro Tonioni, la signora Ricci consorte del Ministro delle Corporazioni, la signora Attolico consorte dell'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede ecc.

La vastissima aula, disposta ad anfiteatro, era gremita in tutti i suoi settori da una grande folla. L'oratore è stato presentato con belle parole dal dottor Moretti a nome degli amici di don Orione. Innocenzo Cappa ha realmente affascinato l'uditorio con una orazione, che è durata non meno di un'ora, nella quale ha illustrato con la massima vivezza ed efficacia la figura di don Orione interpretando con alta spiritualità gli aspetti dell'opera sua. Applausi vivissimi hanno interrotto di frequente il suo dire e sono stati particolarmente vibranti quando ha accennato alla dinastia di Savoia sotto la quale Torino e il Piemonte ebbero al principio del secolo passato un periodo di particolare floridezza spirituale. La conclusione nella quale Innocenzo Cappa invocò il patrocinio di don Orione sull'Italia in questo momento capitale della sua storia, trascinò l'uditorio all'entusiasmo. Don Sterpi, successore di don Orione nella direzione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, ed i suoi confratelli fecero gli onori di casa con evangelica cordialità.

I Littoriali del lavoro

I concorsi per i marmisti

TORINO, 25 sera

Si sono iniziati, stamane, nel quadro dei Littoriali maschili del lavoro, i concorsi per marmisti provenienti da 34 Provincie, e per l'ordinamento delle aziende agrarie, a cui parteciperanno oltre una trentina di competitori. Tutti i giovani hanno dimostrato di possedere, oltre che una capacità notevole, una disciplina, una volontà ed uno spirito agonistico, veramente ammirevoli.

Il quantitativo d'olio ai raccoglitori d'olive

Norme per alcune provincie

ROMA, 25 sera

Sono stati presentati al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste alcuni quesiti relativi al trattamento della mano d'opera addetta alla raccolta delle olive, alla quale, secondo gli usi esistenti in alcune provincie del Regno, vengono consegnate quantità varie di olive e di olio in conto della mercede per il lavoro effettuato. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentite le organizzazioni sindacali agricole nonchè il settore della olivicoltura ed in considerazione dell'attuale stato di emergenza, del tesseramento dell'olio e degli altri grassi, ha ribadito per la campagna olearia in corso, che, limitatamente alle provincie nelle quali esistono gli usi predetti, vengano applicate le seguenti norme:

a) ai raccoglitori di olive potrà essere assegnato a fine lavoro un quantitativo di olio corrispondente a quello spettante secondo il razionamento annuo pro-capite, calcolato in base alla quota stabilita per la provincia dove il raccoglitore ha abituale residenza moltiplicato per il numero dei componenti la famiglia del raccoglitore stesso;

b) nel computo della mercede spettante al raccoglitore per il lavoro effettuato, l'olio dovrà essere calcolato al prezzo pagato al conferente all'ammasso;

c) il proprietario del fondo olivato ha l'obbligo di denunciare ai soli fini statistici, alla competente Sezione dell'olivicoltura, l'olio consegnato ai raccoglitori;

d) nel caso che il raccoglitore presti la sua opera presso due o più aziende, ovvero in due o più comuni, allo stesso non potrà in ogni caso essere concesso un quantitativo di olio superiore a quello globale spettantegli in base a quanto sopra esposto;

e) nel caso in cui due o più componenti della stessa famiglia prestino la loro opera presso la stessa azienda, ovvero in due o più comuni, il comune di residenza avrà cura di controllare che la quantità complessiva di olio introdotta nella famiglia non superi globalmente il quantitativo spettante alla famiglia stessa.

Il blocco della vendita dei tessili di lana e di cotoni

ROMA, 25 sera

Il decreto del Ministro delle Corporazioni, concernente la fabbricazione dei prodotti tipo della industria tessile, della maglieria e della calzetteria, decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di oggi, dispone anche in relazione alle necessità dell'esportazione, il blocco immediato della vendita, da parte dei produttori e dei commercianti grossisti dei tessili di lana e di cotone, sia pure misti; intendonsi per tessuti misti quelli nei quali la lana od il cotone entrino isolatamente o complessivamente nella composizione dei tessuti stessi in misura superiore al 20 per cento. Gli industriali e i grossisti, che siano in possesso, a qualsiasi titolo, di quantitativi dei tessuti in parola, sono tenuti a denunciarli entro sette giorni ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, per il tramite delle rispettive organizzazioni di categoria, le quali forniranno loro un modello della denuncia. Gli organi competenti impartiranno ulteriormente opportune disposizioni circa la destinazione della merce.

Cade da un carro

producendosi ferite mortali

BRESCIA, 25 sera

Il contadino Francesco Civini fu Giacomo, di 66 anni, abitante alle Colombaie del Comune di Brescia, stava ritornando alla propria abitazione ed era seduto sopra un carretto carico di fieno trainato da un cavallo. A una svolta compiuta un po' troppo bruscamente il carretto ribaltava e il Civini precipitava a terra riportando la frattura dell'omero destro e gravi ferite al collo e alla testa. In seguito, trasportato all'ospedale, vi soccombeva.

Batacchio di una campana che precipita sul tetto della chiesa

ROVIGO, 25 sera

In un'ora pomeridiana in cui molta folla camminava lungo la piazza centrale di Ariano Polesine, mentre le campane della chiesa parrocchiale suonavano a distesa, per l'annunzio delle sacre funzioni e della predica quaresimale, improvvisamente il pesante batacchio della campana superiore si staccava dal sostegno logoratosi per il lungo uso, e precipitava fortunatamente sul tetto della chiesa, che si sfondava recando solo danni materiali.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

DENTRO AI PICCOLI CHICCHI

della messe bionda c'è tutta la felicità di una casa. Ma se il vento porta le nubi nere e la **GRANDINE** cade, a una a una le belle spighe si piegheranno e il chicco si disperderà in terra. L'agricoltore accorto sa che il denaro sonante, nel quale si convertirebbe il grano, se non andasse disperso, lo darà la **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** con ogni prontezza.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

IL PIU' BEL REGALO PASQUALE!....

una delle magnifiche traduzioni del

MESSALE QUOTIDIANO per I FEDELI (Latino-Italiano)

Traduzione del CARONTI	- rilegato tela taglio rosso . .	L. 25,—
" " LEFEBVRE	- rilegato tela taglio oro . . .	» 30,—
" " MASINI	- rilegato pelle fina taglio oro	» 44,—

MESSALE FESTIVO [Latino-Italiano] piccolissimo formato (12x8)

Traduzione del MASINI	- rilegato tela taglio rosso . .	L. 9,—
	rilegato tela taglio oro . .	» 11,—
	rilegato pelle fina taglio oro	» 22,—

(Porto franco - inviando importo anticipato a mezzo conto corr. postale 8-1741)

Grandioso assortimento di LIBRI DI DEVOZIONE e di LETTURA SPIRITUALE in ricche rilegature per regali di CRESIMA — COMUNIONE e NOZZE.

"La BONONIA,, il più grande emporio di Oggetti Sacri

Via Altabella N. 6 (angolo Via S. Alò) - BOLOGNA - Tel. 22-730

Un interessante studio

sugli errori delle scienze

Quando pochi anni fa la *Rivista Medica per il Clero* diede ad una sua rubrica il titolo « Nella medicina c'è l'errore », non mancarono la sorpresa e le critiche, poichè l'affermazione appariva troppo esplicita ed eccessivamente contrastante con le benemerenze indubbie acquistate dalla nobile disciplina sanitaria. Le ripetute successive documentazioni non mancarono, ma la relativa convinzione rimase limitata alla cerchia dei lettori di questo periodico. Molto a proposito, e con più ampia possibilità di penetrazione fra il pubblico, oggi vien diffuso per le stampe un interessantissimo libro (1) dove è additata l'esistenza dell' errore non solamente nella medicina ma anche in molte altre importantissime e riputatissime scienze, com'è dimostrato dalla semplice trascrizione del titolo di questi capitoli costituenti quasi tutto l'indice: « l'errore in astronomia, l'errore in geologia, l'errore in geografia, l'errore nella fisica, la superstizione nella matematica, l' errore nella chimica, l'errore in zoologia, l'errore in fisiologia, l'errore nella neurofisiologia, l'errore nell'antropologia, l'errore in psicologia, l'errore in medicina, l'errore in psichiatria ».

Come si vede, ben tredici scienze sono imputate d'errore.

*

E' bene avvertire innanzi tutto che il libro è ad ispirazione evoluzionistica.

Ci si guardi dal confondere *evoluzionismo* con *evoluzione;* questa è una realtà rappresentata da fenomeni che, almeno in parte, si possono ritenere accertati scientificamente; quello è un sistema filosofico fondamentalmente errato, poggiante sopra l' osservazione aprioristica e specialmente sopra l'interpretazione opinabile dei fenomeni sopra ricordati. Si può dire che il libro tratta di entrambi gli argomenti. Alcune frasi lasciano incerti, sull'opinione degli autori. Ecco:

« *Mi propongo dunque di richiamare qui alcuni dei più importanti punti di vista accettati nel passato dal nostro mondo occidentale, e di fare una revisione radicale delle antiche nozioni sulla* psiche, l'intelletto *e il* progresso *umano, come lo richiede la moderna scienza dell'evoluzione* ». (Pag. 275).

Ma sulla seguente non è possibile nutrire dubbi. Essa propugna l'evoluzionismo:

« *La scoperta, che risalendo l'albero genealogico dell'uomo si trovava una specie d'animale selvatico, non poteva che svalutare o trasformare profondamente le nozioni più antiche sulla sua natura e sulla sua evoluzione. Questa scoperta è tanto recente, che la ricostruzione che essa esige non è ancora compiuta — anzi, probabilmente è appena agli inizi* ». (Pag. 276).

Esistono frasi di sapore ancor più preoccupante:

« *Prima di scoprire le origini animali dell'uomo, si assumeva che la sua superiorità di fronte a tutte le altre creature fosse dovuta alla prerogativa di possedere una* psiche... *Oggi il pensiero scientifico tende a svalutare espressioni come* psiche, coscienza, volontà... (Pag. 279).

Occorre però riconoscere che l'autore principale dell'opera (trattasi infatti d'un volume redatto con la collaborazione di vari studiosi, dei quali ciascuno disserta in materia propria) non si dimostra perfettamente persuaso dell'evoluzionismo, e del suo principio fondamentale. Leggiamo infatti a pagina 298 questa preziosa ammissione:

« *La specie dei primati, che avrebbe dovuto precedere immediatamente la nostra, è ancora da scoprire; ancora da determinare è il luogo d'origine dell'uomo... per fare altri passi verso la soluzione di questo problema, bisognerà aspettare nuove scoperte nel campo della paleontologia* » e a pag. 312 quest'altra, ancor più esplicita: « *Lo stesso principio dell'evoluzione, che descrive l'ascesa dell'uomo dallo stato selvaggio a quello semicivile, e da quello semicivile a quello civile, male si accorda con le varie forme di progresso materiale, sociale ed intellettuale. La sua rigida applicazione è incompatibile con uno studio proficuo della mentalità e della vita primitiva, in genere, e delle sue varie manifestazioni... Di fronte all'insufficienza dell'interpretazione evoluzionistica della storia della civiltà, nuovi tentativi furono compiuti* ».

Possiamo dunque annoverare il nuovo libro fra quelli di produzione non cattolicca il cui contenuto è misto, poichè fra gli autori v'è chi parla con estrema sicurezza di evoluzione e di evoluzionismo, presentando quest'ultimo come una teoria ormai dimostrata, mentre v'è anche chi non nasconde le gravi difficoltà cui va incontro tale sistema filosofico.

In ogni caso l'ispirazione evoluzionistica è indubbia. Ciò ha grande importanza, specie per i lettori cattolici, ai quali non deve restare ignoto che la dottrina evoluzionistica è tutt'altro che morta, anche se oggi ancora appare indimostrabile. V'è tutt'ora chi per lei combatte, chi la studia, chi la sostiene, chi la diffonde e chi la propaganda. Poichè succede spesso di leggere su libri e periodici cattolici... No, non vogliamo esser noi; cediamo la parola a un altro cattolico che ha scritto proprio quello che noi stavamo per dire:

« Ci è successo di vedere talora su opere o articoli di scrittori cattolici anche autorevoli, trattati pure con eccessiva leggerezza questi argomenti, e rigettato in blocco tutto ciò che sa di evoluzione come se si trattasse di semplici fantasie esposte all'unico scopo di scalzare i principii religiosi ». (Piero Leonardi: *Scienza, pseudoscienza e apologetica,* ne *L'Osservatore Romano* del 15 febbraio 1941).

Occorre dunque che gli studiosi cattolici vedano questi nuovi compiti: fuggire l'errore di non volersi occupare dell'evoluzionismo... unicamente perchè è evoluzionismo; non pretendere di combattere con gli argomenti che mezzo secolo fa riuscirono adeguati agli errori del loro tempo; tali argomenti e tali errori sono ormai vecchi, ed hanno solo una certa somiglianza con quelli nuovi del pensiero contemporaneo; occorre inoltre evitare la disarmonica contrapposizione di disquisizioni più sofistiche che dialettiche ad elaborati scientifici puri; esiste una via di mezzo fra il buttarsi contro ogni dottrina che parli d'evoluzione e l'illudersi, come già il Fogazzaro, di poter creare un evoluzionismo cattolico. Basta raccogliere i risultati certi e respingere gli errori certi.

*

Lasciando ad altri ogni osservazione su quanto è scritto per le altre scienze, occorre notare che quelle biologiche escono malconcie dalla critica contenuta in questo libro, che ad ogni pagina dimostra come gli studiosi moderni non siano riusciti a praticare il metodo sperimentale con quel rigore che pure è stato loro vanto, e che non di rado è servito loro anche d'argomento polemico con la Chiesa.

Notevole è il riconoscimento del professor Homez W. Smith, che tratta de *L'errore in fisiologia.* Egli, alle domande inevitabili « *Come funziona il mio corpo? Che cos'è la* vita *che sento in me? Per quale ragione sono attaccato alla mia esistenza, alle mie sensazioni di paura, di speranza, d'amore?* » risponde... non potersi dare risposta, e pertanto avverte che tutto il capitolo da lui redatto esprime semplicemente un'opinione, quella che egli chiama *il mio punto di vista personale.* Onesta e perciò simpatica, se pur ennesima conferma dei limiti incombenti alla scienza.

A proposito della spiegazione esclusivamente anatomica della vita, lo stes- Smith esclama: « Bisogna confessare che, dal punto di vista della personalità umana, questa spiegazione non è affatto confortante » (pag. 250).

Leggendo i vari capitoli si trovano altre acermazioni notevoli. Così vien riconosciuto che la teoria dei riflessi non spiega la vita nè l'esperienza umana (pag. 255), che fu errata l'opinione sulla localizzazione precisa cerebrale delle funzioni psichiche (p. 258), che non è risolto il problema dei rapporti fra vita organica e vita mentale (p. 264) che non si può provare l'origine esclusiva delle conoscenze dai sensi (p. 332) che la *personalità* non è costruita soltanto dall'intelligenza, dai muscoli e dalle ghiandole (p. 334) che in medicina gli errori di concetto danneggiano l'intero genere umano (pagina 339) che oggi l'arte della medicina è indubbiamente in ribasso (pagina 345) che il corpo tende a guarire spessissimo nonostante tutte le cure sbagliate (p. 363) che le néurosi rappresentano ancora problemi insoluti (pagina 384) che in medicina, quando non si sa quale causa invocare, si ricorre all'eredità (p. 391). E ciò sia detto solo per dare un'idea delle scottanti verità scientifiche contenute in queste pagine.

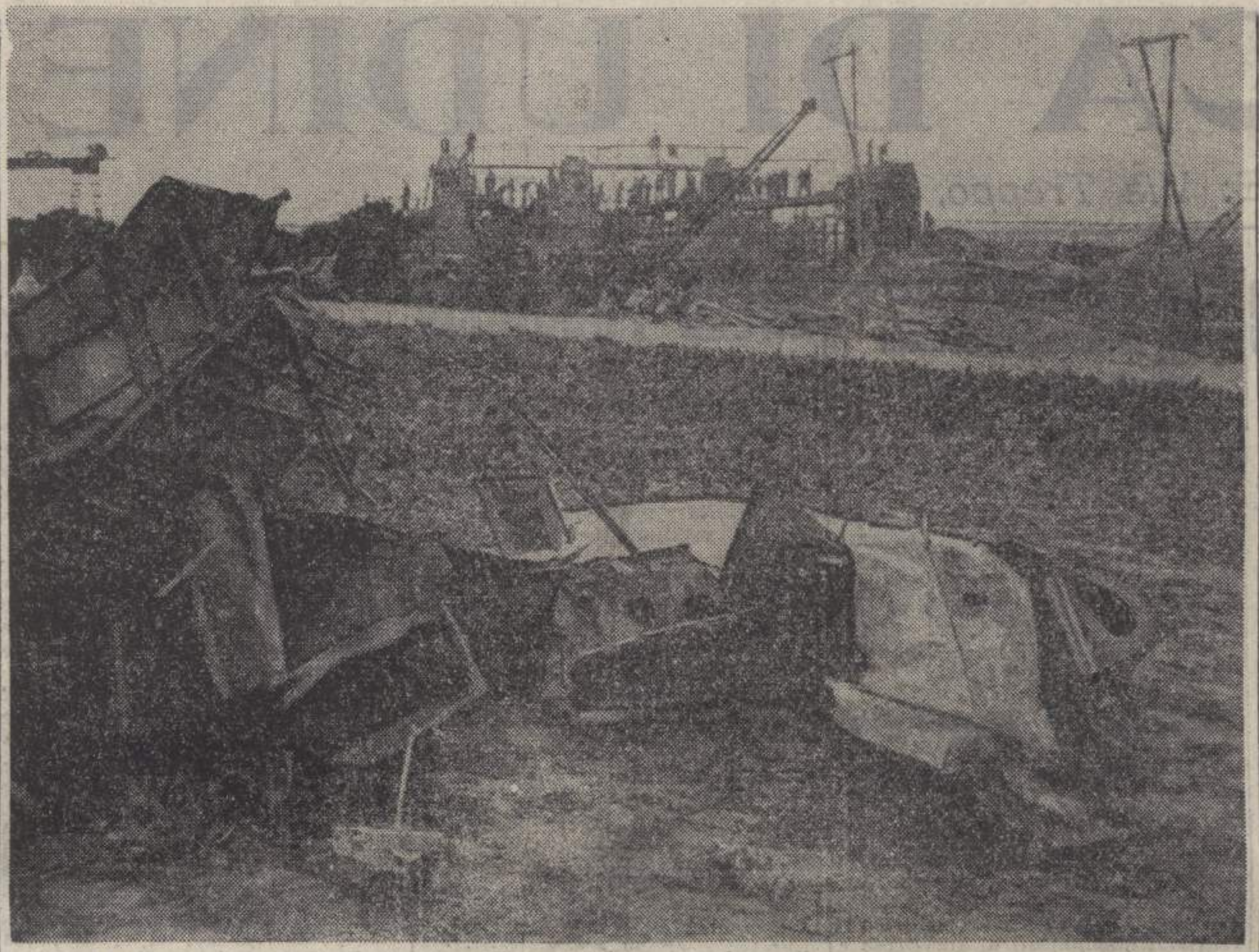
*

Più d'un errore in materia grave (ad esempio una citazione malissimo interpretata del Deuteronomio a pagina 372) nulla toglie al valore documentario del libro che non vuol essere demolitore, ma fondamentalmente obbiettivo.

Ciò è anzi importante ai fini apologetici perchè dimostra come basti l'intenzione onestamente perseguita di cercare la verità per condurre anche studiosi lontani dal pensiero religioso a concludere in senso puramente cattolico. Tale è infatti il significato del nuovo libro; le scienze biologiche, e specialmente la medicina e la psichiatria, si dibattono in gravi errori di pensiero e di metodo. Noi sappiamo che ciò si spiega col principio che la scienza non può dimostrare vero ciò che la ragione assicura con certezza, essere falso. Tuttavia questa interessantissima anche se alquanto errata, storia dell'errore scientifico riesce particolarmente utile a chiunque sinceramente desideri approfondirsi nella tecnica faticosa del lavoro intellettuale umano. Poichè può ricavarne questo consolante risultato: L'errore stesso, in quanto viene conosciuto si trasforma in mezzo efficace per la conquista del vero.

E. Toffoletto

(1) Joseph Jastrow — *Storia dell'errore umano* — A. Mondadori editore.



Bombardiere britannico abbattuto mentre tentava di ostacolare i lavori dell'Organizzazione Todt sulla costa francese della Manica

SCOPERTE DI TOSCANA

Il bruscello

Usanze che rispuntano sempre, come polloni, sul vecchio ceppo della stirpe italica

Chi sa che qualcuno, a sentir la parola bruscello, non rimanga a bocca aperta come don Abbondio al nome di Carneade. Allora bisogna che gli faccia spiegare da uno degli stessi bruscellanti di che diavolo si tratta.

Accomodatevi, caro signor Qualcuno. Siamo a due passi da Firenze; tantochè dal finestrino della stalla io posso vedere, nel nitido azzurro, amoreggiare il campanile di Giotto e la cupola del Brunellesco.

Siamo proprio in una stalla, e mi dispiace, egregio Qualcuno, di ammettervi nella compagnia di bovi. Però — mi concederete quest'alta affermazione — i bovi non sono asini. Del rimanente, in una stalla, se per tappeto abbiamo uno strato di paglia e per acqua di colonia l'odor tiepido del letame, ci si può star quasi meglio che in certi salotti dove si cuciono e si scuciono i panni del prossimo.

E ora permettetemi le presentazioni. Questi due signori col pelo arricciato, con le gambe tozze e con una superbia di corna fino al soffitto, sono due bovi da lavoro. Lavorano davvero, come potete notar dalla loro magrezza: sembrano un'appendice della famosa novella dello Stento. Ve li presento per i primi, perchè più di costo e di pregio: almeno per le bistecche, che i prosaici mortali sarebbero capaci di preferire anche a una poesia di Marinetti. Non vi meravigliate se non si voltano a stendervi una zampa. Han tuffato il muso nel fieno, e scuffiano ch'è un piacere. — Non tocchiamo il bue alla greppia — diceva, con molto rispetto a se stesso, un re persiano che non voleva esser disturbato durante le sue pappatorie.

Quest'altro interlocutore è il bifolco: un omaretto segaligno, con la faccia d'un rosso-paonazzo e con due reliquie di denti incisivi, che sporgono in fuori e fanno i prepotenti col labbro di sotto. Son perdonabili: si veggon superiori, e si permettono quella soperchieria.

L'ultimo interlocutore è il sottoscritto, che se ne sta a sedere sopra un corbello arrovesciato, col quale il bifolco Pino ha portato il mangime ai bovi.

* * *

Dunque, egregio Pino, voi che avete fatto da bruscellante, volete spiegare al signor Qualcuno che cosa sia il bruscello?

Uggito perchè gli tocca a parlare, l'omaretto strabuzza gli occhi, tira giù dalla spalla il forcato, appoggia sul manico le mani sovrapposte a cupola, e sbadigliando risponde: — E' un divertimento per noialtri poeri. Noi di campagna 'un ci s'ha mica il cinema e il teatro! Allora per carnovale...

— Il bruscello è uno spettacolo carnevalesco?

— Sì, ma si fa anche nelle domeniche di quaresima. E poi quando ci garba, gua'! E' un uso antico. Il mi' nonno diceva al mi' babbo...

— Che il suo babbo aveva saputo dal nonno che il nonno...

— Codesto, a casa mia, si chiama corbellare la gente!

— Ma no! Volevo aiutarvi a dimostrare che l'uso rimonta, diciamone una, fin anco al re Pipino. Voi dovete sapere che gli stessi antichi Romani avevano la *satura,* un insieme di musica, di danza e di poesia, che in seguito diventò una vera rappresentazione scenica, di carattere scherzoso, precisamente come il nostro bruscello. Il quale ci fa ricordare anche le *atellane* — queste pure degli antichi Romani — che erano commedie popolari in versi e con tipi ben definiti, come il vecchio o la vecchia fra i bruscellanti.

— Io non so di re Pipini o di *castellane,* ma vi posso dire che il bruscello gli è il bruscello: una cosa tutta toscana, una commediola in ottave, una breve farsa. E divertente. Almeno per noi.

— E chi recita?

— Noialtri di' popolo. Però, senza donne. L'hanno a stare in casa a fa' le faccende. Se ce n'è di bisogno, la sottana la ci si mette da noi. Ma loro, no. — L'omaretto comincia a sfoderare la sua parlantina.

— E questi bruscelli da chi sono scritti?

— Qualche valta da gente istruita. Uno fu scritto dall'avvocato... (E mi dice un nome che ora non ricordo). Ma per lo più son gente di' popolo. Voi lo conoscerete il Morino di Grassina? — Il bifolco alza gli occhi al soffitto, come se pronunziasse il nome più celebre del mondo.

— Ah, poveri poeti che fate gran conto della fama!...

— Il Morino di Grassina?! — rispondo io, con accento indeciso, per non dire una bugia e non contrastare la meraviglia del bifolco.

— Lui, sì, che gli è un poeta! Tira giù delle ottave da fa' ringiucchire.

— Eh, lo credo! Ma insomma non ci avete ancora descritto come si fa questa rappresentazione.

— La si fa all'aria aperta, in una strada, in una piazza, sul sacrato della chiesa dopo il Vespro, ma quasi sempre in campagna. Co' paesi ci si bàzzica poco. Una volta che i bruscellanti andarono in piazza di Scandicci, se non rivoltan le calcagna, tornavano a casa con un sacco di patate. Perchè allora le costavan poco.

— E vi mascherate?

— Immascherati proprio, no; ma ogni bruscellante si traveste co' panni della persona che rappresenta. E anche con gli arnesi del mestiere. Mi rammento che uno faceva la parte di negoziante, e aveva un baccalà secco, e con quello rebbiava giù sui gropponi certe baccalate che tutti si buttavan via dalle risa. — Al bifolco, nel ricordo della scena, tutte le crespe della faccia si riempiono di riso.

— E poi?

— E poi, ognuno viene avanti e canta la su' ottava, quando gli tocca. Ni' mezzo sta il bruscellino che è quello che porta il bruscello, cioè l'arboscello; e questo può essere un ramo di pino, di abeto, di accipresso, di quercia; insomma di una pianta, gua'. E il ramo gli è pieno di bubboli, e il bruscellino gli scuote ogni poco pe' fare allegria. Portano anche altri strumenti: un cembalo, l'organetto, un mandolino, una chitarra. Se ce l'hanno.

— E' vero che da ultimo passate con un piattino?...

— In certi posti, ma non da noi.

— Sentite, Pino: o in che modo si cantano le ottave del bruscello?

— Si cantano così. — E l'uomo apre la bocca sdentata a una delle solite nenie.

Avete mai notato, egregio signor Qualcuno, la profonda malinconia dei canti popolari? Sembra che sgorghino da una vena lontana, da un'anima primitiva, dal rimpianto di una innocenza perduta per sempre, dalla nostalgia di un bene intravisto e difficile a conquistare.

Pino canta. Io guardo quelle sue zanne, e ripenso agli orchi infantili. Che tristezza! Si volta, finalmente, anche un bove e, come se la nenia gli facesse un prurito sul dorso, torce il capo, allunga la lingua e si striglia.

* * *

Naturalmente, il bifolco non poteva dirci tutto. Dov'è nato il bruscello? Come dalla Sicilia vien lo strambotto, e dalla Toscana lo stornello, così la nascita del bruscello è a Siena, nel sec. XVI, e da Siena esso si è propagato in altri paesi viciniori.

Quali rapporti abbia l'odierno bruscello con quello antico della Accademia senese dei Rozzi, per opera di chi sia passato dalla prisca forma lirica alla drammatica, cioè se siano stati i Rozzi stessi a modificarlo oppure la gente del contado, son questioni che ci porterebbero troppo lontano. Tanto più che ci sarebbe da ripetere soltanto ciò che hanno scritto il D'Ancona nelle *Origini del teatro italiano,* il Mazzi, il Giannini e Knisella Farsetti in un libretto pubblicato a Firenze nel 1899.

Piuttosto vien la curiosità di sapere perchè questo spettacolo rusticale si chiami bruscello. Prima, in considerazione che allo spettacolo si reca sempre un ramo, la parola si faceva derivare, per metatesi o alterazione, da *arbuscello;* ma oggi gli studiosi la fan derivare dall'arboscello paniato che serviva alla caccia notturna degli uccelli. Infatti, a Siena, *andare a bruscello* significa precisamente quello che noi diciamo *andare a frugnolo.*

Un altro fatto è da considerare: il bruscello non ha dappertutto i medesimi caratteri. In alcuni luoghi è allegro, satirico e, purtroppo, un tantino o un tantone boccaccesco. Da noi, come nel territorio pistoiese, è così. L'arguzia fiorentina è sboccata e si diletta dei doppi sensi. Si capisce come da essa sian fioriti i canti carnascialeschi e i capitoli del Berni, i fetidi fiori più rappresentativi. In altri luoghi, come nella Val di Chiana, nei paesetti vicini a Montepulciano e a Colle, il bruscello è uno spettacolo serio che celebra le gesta eroiche e romanzesche del tempo *antiquo;* per esempio, *l'innocenza di Susanna, Vita e morte di S. Eustachio, il consiglio dei dodici dèi,* ecc., ecc.

Però, anche in tali rappresentazioni serie, quanta messe di ridicolo! Eccovi una scenetta: i bruscellanti vestiti da dèi, con ampi manti e parrucche prese a nolo, aspettano, seduti sopra un muricciolo, la loro volta. Un tanghero di contadino, sotto le spoglie di Minerva, dice a Giove: — Ehi, che ce l'hai una cicca per fare una fumatina?

E la bella glaucopide Minerva si mette a buttar fuori, da una pipaccia sfrigolante, boccate di fumo puzzolente, intersecato da sputi sonori.

Oh, divo Omero! oh, divina poesia! Avea ragione quel saggio: — Se vuoi vivere tranquillo e serbare in te i sogni delle muse, non cercare di veder dietro le quinte il vero volto delle tragedie e delle commedie umane.

* * *

Ora, in ultimo, ci sarebbe il meglio boccone. Ma il direttore si mette una mano sui capelli. Ignoro se tale gesto in lui sia da considerarsi, come direbbe il poeta secentesco Menzini, *indizio certo di futura piova.* In ogni modo, a scanso di una ipotetica burrasca, tolgo subito la seduta, e me la do a gambe levate...

Per ritornare tra poco.

Raffaello Cioni

Un concorso della Gil

per un soggetto cinematografico

ROMA, 25 sera

Il Comando Generale della Gil ha bandito, fra gli scrittori italiani, un concorso per un soggetto cinematografico per ragazzi. E' libera la scelta degli argomenti, che potranno essere di natura eroica, fantastica o avventurosa. L'ispirazione del soggetto dovrà intonarsi ai nuovi principii della educazione giovanile. I lavori, che dovranno pervenire al Comando Generale della Gil entro il 30 maggio 1941-XIX, saranno esaminati da una Commissione appositamente costituita. Saranno assegnati i seguenti premi: 1.o premio indivisibile di lire 20 mila; 2.o premio di lire 10 mila; 3.o premio di lire 5000. Per le relative informazioni, gli interessati potranno rivolgersi ai Comandi federali o al Comando Generale della Gil, servizio preparazione politica e propaganda. Il Centro studenti stranieri dei Guf, dal 25 al 31 marzo, organizza, per le studentesse straniere residenti in Italia ed inscritte ai Guf, un corso sulle organizzazioni femminili dell'Italia Fascista, che avrà luogo nella sede del Centro in Roma, via S. Pantaleo, n. 66. Camerate appositamente designate illustreranno, con periodiche conversazioni, i seguenti temi: la Gil, l'O. N. M. I.; le Scuole superiori del Partito; la Scuola di assistenza sociale e di economia domestica di S. Gregorio; la Croce Rossa italiana; le massaie rurali; le donne laureate, artiste e diplomate; le operaie lavoranti a domicilio; i Fasci femminili e le relazioni con l'estero; i Guf. Il corso sarà completato con un programma di visite presso le organizzazioni e istituzioni illustrate nelle varie lezioni. L'inaugurazione del corso avverrà il 25 marzo XIX, alle ore 10.

Discorsi di S.S. Pio XII

Un anno fa, circa, la Editrice «Cantagalli» di Siena faceva una promessa che, in questi giorni, ha avuto felice attuazione.

Vogliamo sperare che siano molti i cattolici, i quali, ansiosi di illuminare sempre più il loro spirito, conosceranno la collana «I classici cristiani», di cui s'è fatta promotrice la stessa «Cantagalli».

Gli scritti di Padri della Chiesa, di illustri e santi autori vengono resi accessibili a tutti. Un cattolico (e parliamo di quelli di una certa coltura) a scusa della propria ignoranza, non potrà più addurre la impossibilità o, almeno, le difficoltà di avere a portata di mano, i ponderosi volumi nei quali la parola della Tradizione è contenuta; e dai quali si vede e si sente fluire il fiume regale della verità e dell'insegnamento della Chiesa; e per mezzo dei quali possiamo assistere allo svolgersi degli studi che hanno portato alla sistemazione scientifica delle formule esprimenti le sublimi verità della Fede.

La promessa fatta era di iniziare l'annuale serie della collana con la pubblicazione di un volume contenente gli scritti e i discorsi pronunciati dal Pontefice nell'anno precedente.

Osserviamo subito che non si poteva trovare per la «serie» una «prefazione» migliore, più adatta e più comprensiva. Se, infatti, in ogni opera di Padre e di Dottore della Chiesa, sentiamo vibrare l'accento della Verità, e l'animo infiammato a scrutarla, a illustrarla, e a difenderla; se ogni opera è un anello della mirabile catena della Tradizione, mediante la quale — con i Libri ispirati — noi siamo fatti partecipi del *depositum Fidei,* negli scritti e nei discorsi del Papa sentiamo la «sintesi» della Tradizione. Le verità della Fede ci sono ricordate ed illustrate, non in astratto, ma nella loro applicazione ai fatti quotidiani della vita.

Mantenendo, dunque, la promessa, la «Cantagalli» ha pubblicato il volume che reca gli scritti e i discorsi di Pio XII nel passato anno 1940.

I giornali nostri compiono il gioioso dovere di stampare i documenti pontifici, e i mirabili discorsi, nei quali il Santo Padre ci fa sentire l'altezza e finezza dei suoi sentimenti; e sentiamo vibrare il suo cuore paterno, ansioso della salvezza dei figli e dolorante per il tanto male da cui il mondo è dilaniato.

Ma il giornale è quello che è: la sua vita è troppo effimera: nel corso di pochissime ore, appassisce, poi viene dimenticato.

Però non deve essere dimenticata la parola pontificia. La parola del Papa non basta leggerla. Bisogna studiarla e meditarla. Nella voce del Pontefice dobbiamo sentire quella di Colui ch'egli rappresenta e con l'autorità del Quale — continuandone la missione — parla all'umanità.

Il volume contiene 73 documenti. Di questi, 21 sono discorsi rivolti alle schiere degli sposi novelli; quei mirabili discorsi, nei quali il Pontefice, illustrando la eccellenza di quello che S. Paolo ha definito il *sacramento grande,* richiama coloro che appena hanno ricevuto la grazia del Sacramento al dovere di corrispondere affinchè le famiglie siano le cellule cristiane di una Società cristiana.

Leggiamo sette lettere, indirizzate a capi di stato o a cardinali o a particolari comunità.

Il Pontefice — in specialissime circostanze — fa giungere ai figli lontanissimi la sua augusta parola, attraverso la radio: quattro sono i radio-messaggi pronunciati da Pio XII nel 1940; e tre sono le omelie da lui rivolte alle folle immense raccolte nella Basilica vaticana. Gli altri sono discorsi rivolti a gruppi particolari.

Con il riverente affetto con cui è accolta la parola del Padre, deve essere accolto il volume che ci reca la parola di Pio XII, padre della grande famiglia cristiana ed umana.

Di studio e di meditazione devono essere oggetto la parola e l'insegnamento di Pio XII.

Il volume — che costa L. 10.50 — non dovrebbe mancare nelle biblioteche delle Associazini di A. C.

Gino Sanvido

5592 sudditi stranieri

ammessi alla cittadinanza elvetica

BERNA, 25 sera

Il rapporto annuale alle Camere del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia annuncia la concessione della cittadinanza elvetica a 5592 stranieri fra i quali si vedono rappresentate le più diverse nazionalità. Il numero degli stranieri cui è stato vietato l'ingresso, nel territorio ammonta a 100 e a 125 quello degli stranieri ai quali è stato concesso il diritto di asilo in veste di rifugiati politici. Quarantuno persone sono state espulse perchè sospette di spionaggio militare e trenta per ragioni politiche.

LE RIVISTE

« Alba »

Sommario del N. 13 (30 marzo 1941): «Sull'aure corre l'umil saluto... », conversazione settimanale di Angela Sorgato — «L'augusto compiacimento e la benedizione del Santo Padre ad «Alba», in una lettera del Card. Maglione» — «Ceccolella», novella di Ferruccio Capoi Bentivegna — «Carmi dell'amore nuziale», colloquio di Prima Luce — «Verificato per censura», novella di Jolanda Bianco — «Eroine di poesia e di leggenda: Radabeh dalle gemme», ricostruzione di Olga Visentini — «Signorilità e grazia: canti d'ogni stagione», rassegna panoramica di moda primaverile di Lorenza Aghito, illustrata da un'ampia documentazione di originali modelli di stagione — «L'insidia», novella di Idilio Dell'Era — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «Verdi», pagina musicale di Paolo Ligeri (quarta puntata) — «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (ventunesima puntata) — «La specola del cinema», rassegna quindicinale di Binoccolo — «Canzoni al vento sulle balze rifiorite», novella di Giuseppe Giangoni

Pétain ammira alcune vecchiette francesi intente a un lavoro di merletti

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

Un milione e trecento mila lire
erogate per beneficenza e pubblica utilità

Con l'intervento della Presidenza, dei consiglieri e dei sindaci, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine per l'esame delle risultanze dell'esercizio 1940.

Prima di iniziare tale esame, il Presidente ricordò il consigliere Conte Francesco Florio e l'impiegato Enrico Goi, Caduti sul campo dell'onore. Alle elevate parole del Presidente si associavano tutti i presenti. Quindi il Consiglio udita la chiara ed esauriente relazione del Direttore, approvò il bilancio il quale riportò altresì il più favorevole consenso del Collegio dei sindaci. In accoglimento della proposta della Presidenza l'utile netto della gestione fu devoluto per lire 1.723.613,95 ad aumento della riserva la quale pertanto viene a raggiungere la cospicua cifra di Lire 26.815.989 e per L. 1.300.000 ad erogazione in beneficenza di pubblica utilità di cui L. 900.000 alla beneficenza ordinaria e L. 400.000 alla straordinaria, complessivamente destinate come segue: L. 550.000 quale concorso alla costruzione del nuovo Ospedale; L. 150.000 alle varie iniziative per l'incremento della produzione agricola; L. 440.000 ai vari Istituti ed Enti della città e Provincia che provvedono alla istruzione ed educazione della gioventù nonchè alla assistenza dei vecchi e dei bisognosi; L. 160.000 alle varie forme di assistenza a favore di famiglie di combattenti Caduti, mutilati e invalidi della presente guerra, le quali versino in condizioni di bisogno. Di queste ultime L. 100.000 sono state poste a diretta disposizione della locale Associazione Combattenti che a mezzo di apposito Comitato da costituirsi provvederà alle erogazioni secondo le norme che verranno stabilite dal Comitato stesso.

Nel portare a conoscenza le risultanze del Bilancio del grande Istituto di credito ci piace segnalare la cospicua erogazione a favore degli Istituti di beneficenza e di pubblica utilità e in primo luogo la testimonianza della gratitudine verso gli eroici combattenti Caduti e mutilati della presente guerra concretizzata nella erogazione delle Lire 160.000 a favore delle loro famiglie.

A proposito della erogazione di L. 440.000 a favore degli Istituti di educazione e di assistenza esprimiamo il voto che nella certamente equa ripartizione si tengano presenti le benemerenze degli Enti cattolici che operano in questo settore.

Episodi

La cronaca li segnala e li commenta, inserendoli nel quadro austero della vita odierna. Sono due sposi che hanno rinunciato ai confetti per far doni ai feriti di guerra, è il cartolaio che dona, rimanendo anonimo, un pacco di cartoline perchè gli scolari possano mandare auguri ai combattenti, sono le offerte, vistose ed umili, per le famiglie più bisognose dei Caduti, è l'alpino di uno sperduto paese di montagna che si ricorda della sua pieve natia ed invia il suo obolo al parroco dalla linea del fuoco.

E' tutto un calore di fraterna carità che ci rende migliori e più buoni di fronte al Signore e di fronte alla Patria tesa in una prova severa; una solidarietà intima e commossa che si manifesta in preghiere ed in opere, in sacrifici grandi e modesti.

Ma nel quadro armonioso e consolante, ecco le note stridenti, l'episodio che vorremmo ignorare e che abbiamo la mortificazione di dover denunciare. Ecco la signora, la solita per intenderci, quella che non sa rinunciare a nulla e sospira per le minuscole privazioni che le sono imposte, quella che non sa valicare i limiti del suo ferrato egoismo per scorgere quel che succede intorno a lei. L'abbiamo rivista sulla porta di un esercizio del centro, lustrata, patinata imbellettata nella lusinga di mascherare la non più fresca età, l'abbiamo udita raccomandare all'esercente che non venda ad altri quel tale paio di scarpe di vetro venduto a lei, che altrimenti la perderebbe come cliente, chè non saprebbe patire un simile affronto, nè perdere la bella occasione di far schiattare d'invidia altre signore, naturalmente amiche ed oche quanto lei.

Neppure il prezzo — 450 lire per la storia — assicura la signora dell'esclusiva. Si vede che per disgrazia il tipo denunciato è men raro di quanto comunemente si creda.

La rassegna friulana
delle massaie rurali

Nel prossimo settembre, per iniziativa dei Fasci femminili, sarà organizzata sul piazzale del Castello una rassegna della varia, molteplice, provvida attività delle massaie rurali della nostra provincia.

Basta l'enunciazione di questo avvenimento, bastano gli attributi — femminile, fascista, rurale — della manifestazione per ricevere una grata impressione di sana attività femminile, svolta senza mollezze, lontana, o meglio, aliena da quelle storture che a proposito di femminile ed anche, come no, di maschile siamo talvolta costretti di denunciare.

Alla organizzazione della rassegna sono confluite con spontaneità le approvazioni e gli aiuti degli Enti particolarmente adatti allo scopo e cioè: l'Ispettorato Agrario provinciale, il Consorzio fra i produttori dell'Agricoltura, l'Unione Agricoltori, l'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, il Consorzio provinciale delle Casse di risparmio ed il Comune infine che ha subito posto a disposizione del Comitato già costituito, il piazzale del Castello, la Casa della Contadinanza, e la rampa e le gradinate della riva col porticato. I giorni fissati per la manifestazione sono il 6, 7 e l'8 settembre.

Nel suggestivo scenario del Castello, cuore e centro del Friuli, si svolgerà la completa rassegna dell'attività delle massaie rurali friulane, attività complessa che porta un notevole contributo all'economia della regione e che è sopratutto indice di una intatta sanità morale, di una fedeltà alla terra, alla casa rustica, al lavoro che è vanto delle nostre donne, nate e cresciute intorno al focolare, nella cura della casa, dei campi, dei figli, con la mente sgombra di quei pensieri e di quei desideri che turbano i sonni sempre e la vita di talune donne cittadine.

La mostra, in cui largo posto sarà riservato all'artigianto fascista rurale, sarà integrata dalla rassegna delle produzioni dei nostri orti, da spettacoli e concerti, e da un importante convegno provinciale.

Le nostre donne, madri, spose, figlie di valorosi combattenti, dimostreranno di essere magnificamente in linea sul fronte interno, per la battaglia economica e per la conservazione delle sacre, gagliarde, nobilissime tradizioni della nostra gente.

La stagione lirica
Per domani sera prima della «Traviata»

Domani sera serata di gala al «Puccini», celebrazione cittadina della gloria di Giuseppe Verdi nel quarantennio della sua scomparsa e celebrazione degna del maestro per l'edizione che verrà offerta dello spartito verdiano, affidata a valentissimi interpreti tra i quali Mafalda Faverò e Mario Filipeschi, affiancati dal baritono Gino Vanelli, da Aristide Baracchi, Attilio Bordonali, Erminio Benatti e Maria Curiel. Direttore d'orchestra e maestro concertatore Napoleone Annovazzi. Vivissima è l'attesa per l'eccezionale avvenimento artistico.

La celebrazione verdiana
all' Istituto "Tomadini,,

Ieri sera alle 18 si è svolta nella Aula Magna del R. Ginnasio Liceo l'annunciata celebrazione verdiana indetta dall'Istituto Musicale «I. Tomadini». Il M.o Pezzè ha parlato dei *Lineamenti del melodramma verdiano*, ed il tenore Raimondo Botteghelli ha cantato alcune arie verdiane. Vivi applausi hanno coronato la manifestazione.

Alla Tenenza dei Carabinieri

Ha assunto il comando della Tenenza dei Carabinieri di Udine il sottotenente Alfredo Sandulli Mercurio, proveniente dalla scuola di Firenze e che viene a sostituire il ten. Giovanni Schiesaro, trasferito a Tarvisio. Un saluto augurale al partente ed il cordiale benvenuto al nuovo Comandante.

Beneficenza

Avvertiamo i nostri lettori che saremo lieti di accettare le loro offerte in favore delle pie Istituzioni cittadine.

Il nostro ufficio è a loro disposizione a tale scopo dalle ore 10 alle 11 e dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno non festivo.

Stato civile

23 e 24 marzo 1941-XIX

NATI: Ciani-Seren Paolo (1.o nato) di Renzo e di Gobatto Leda — Balsamo Giuseppina (1.o nato) di Calogero e di Troisi Margherita — Feruglio Carla (6.o nato) di Eugenio e di Miotti Vitalina — Franchi Enzo (4.o nato) di Alfonso e di Lina Ferrin.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Comisso Amato ferroviere con Bardus Ester agricola.

MATRIMONI: Bulfon Quinto formatore a mano con Musingh Erminia casalinga — Carlini Silvio agricoltore con Casarsa Ardemia casalinga.

MORTI: Antonello Carlo di Anna di mesi 6 — Maselli Pietro di Luigi di anni 23 cap. magg. Art. — Romano Giuseppe di Guido di mesi 10 — Lodolo Vittorino di Vittorio di anni 3 — Botto Giovanni di fu Raimondo di anni 62 bracciante — Cepile Levante di Giacomo di anni 19 fattorino — Gigante Luigi fu Francesco di anni 64 agricoltore — Tassotto Tommasi Maria di Giuseppe di anni 47 casalinga — Drusini Eugenio fu Giovanni di anni 68 operaio — Esposito Adriana di Edoardo di giorni 12 — Maret Alvise fu Ferdinando di anni 48 contadino — Zanon Erminio fu Emilio di anni 53 tornitore.

MAZZI CANESTRI CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI

Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

S. E. l'Arcivescovo
all' Istituto Magistrale ed alla Metropolitana

Ieri mattina S. E. Mons. l'Arcivescovo alle ore 8, ha distribuito la S. Comunione Pasquale alle alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile.

Alle ore 10,15 Sua Eccellenza ha assistito alla Messa solenne celebrata nella Metropolitana dall'Arciprete Mons. Achille Benedetti in occasione della festa dell'Annunciazione di Maria Santissima, Titolare del nostro Duomo. Il vasto Tempio era gremito di fedeli.

Sciagura mortale
nei pressi di Torviscosa

Ieri mattina alle ore 7,45 la quindicenne Romea Chiesa di Giulio da Carlino, procedeva in bicicletta sullo stradone Zuino Torviscosa. Nello stesso tempo sopravveniva un trattore trainante 3 carri carichi di operai diretti agli Stabilimenti di Torviscosa e la ragazza cercava di sorpassare il pesante convoglio tagliandogli la strada. La sciagura fu inevitabile. Nonostante i tentativi del conducente il trattore, Gelindo Pitta, la ciclista cadeva a terra e tra il raccapriccio degli astanti, la testa le veniva schiacciata orrendamente dalle pesanti ruote. La morte pertanto fu subitanea. I miseri resti sono stati portati più tardi al Cimitero di Torviscosa.

Bollettino Demografico

25 Marzo 1941-XIX

NATI	3
MORTI	2
MATRIMONI	1

Riassunto settimanale dal 17 al 23 marzo 1941-XIX

NATI	31
MORTI	55
MATRIMONI	11

DALLA PROVINCIA

REANA DEL ROJALE
Caduto per la Patria

Una seconda fiorente giovinezza è stata offerta generosamente alla Patria: il ventinovenne Nanino Celio di Celeste. Per ben la quinta volta, nel maggio dello scorso anno, vestiva il grigio-verde e veniva destinato sul fronte greco-albanese. Il 13 novembre 1940, sul finire di un furioso combattimento, mentre si accingeva a prepararsi un piccolo ricovero per la notte veniva fulminato dal piombo nemico.

Cresciuto, nella prima giovinezza, all'ombra della locale Associazione di A. C., di carattere aperto ed allegro, d'una fede semplice e fattiva era la speranza ed il prediletto della numerosa ed esemplare famiglia (dieci figli) e godeva della stima migliore nel paese.

Gli sorrideva un sogno fiorito, ma alla partenza e nella lontananza la sua preoccupazione costante era tutta per il dispiacere della mamma, dei genitori, quasi presago della sorte.

Come per il primo Caduto, Rino Marchiol (primo in ordine di comunicazione), anche per questo secondo, si faranno solenni Ufficiature Funebri in suffragio.

CIVIDALE
Un ingente bottino

Antonietta Piccaro di Antonio, d'anni 32, ha denunciato che l'altra notte, ignoti, prticando un largo foro nel muro della cantina annessa alla sua abitazione in frazione Fornalis, hanno asportato un sacco di farina di granturco, alcuni salami, 25 chili di farina di frumento, lardo, formaggio, e burro. Inoltre hanno rubato un servizio da dolci in metallo bianco, un servizio da caffè, un impermeabile, due cappotti, tre giacche, una sciarpa di lana, due cappelli, due camicie da uomo, il tutto per un valore approssimativo di 1700 lire. Più tardi nei pressi dell'abitazione venivano rinvenuti, abbandonato dal ladro o dai ladri, il sacco di granturco, i salumi, ed un cappello, che venivano recuperati. Nessuna traccia dei ladri.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Mentre si va organizzando la Mostra-Lotteria della G.I.L. «Pro Forze Armate»

Abbiamo già avuto occasione di occuparci della Mostra-Lotteria d'arte pro Forze Armate che per iniziativa della G.I.L. verrà prossimamente inaugurata a Pordenone. La preparazione procede alacremente.

Un centinaio di organizzati, dedicando la loro attività di pittori e di scultori e sebbene le opere da loro prodotte siano i frutti di prime esperienze giovanili, pure possono, per quel ingenuo sapore di fresca spontaneità, definirsi delle piccole opere d'arte.

La fatica di questi giovani volonterosi non è lieve se si pensa che oltre agli obblighi scolastici, agli obblighi dei compiti di casa, devono per ore e ore cimentarsi nella non facile impresa e lavorare a ritmo accelerato, poichè il tempo stringe e per la fine del mese tutto dovrà essere ultimato.

A rincuorarli è assiduo il valoroso preside del R. Liceo Scientifico, prof. dr. Antonio Radini, il quale cortesemente ha messo a disposizione della G.I.L. la sala da disegno del R. Liceo, modernamente attrezzata.

Per tutti egli ha una parola di lode, un consiglio da dare; e i suoi consigli sono precisi e sagaci, suggeriti dalla lunga esperienza didattica e sorretti dalla sua profonda cultura artistica e innato buon gusto.

Nell'ultima visita fatta, il Preside Radini ha espresso agli organizzati il suo vivo compiacimento per la vasta mole d'opere eseguite in sì breve lasso di tempo e ha offerto per la mostra lotteria tre buoni dipinti a olio eseguiti dalla di lui sorella signorina Maria Radini, la quale rileva sensibilità artistica.

Per i prossimi giorni è attesa dagli organizzati la visita del Comandante della Gil e Segretario del Fascio, prof. dr. Amerigo Cerea, e del Vice Comandante della Gil, cent. Giusto Favarò.

Ecco l'elenco degli organizzati che consegnarono già una o più opere: Donadon Giovanni, Pasquetti Gladis, Frabbroni Renza, Errani Giovanni, Bulfoni Gian Antonio, Griccioli Francesco, Testori Emilio, Simoni Tina, Perin Lucia, Bertutto Valentina, Marson Lucio, Carlon G., Rossi Mario, Fatati Arturo, Franzi Gio. Batta, Scaramelli Eugenia, Filupuzzi, Morandi G., Savio Sergio, Masutti Ermes, Zacchi Cossetti Anna Maria, Raffin Mario, Busetto Luigi, Venier Rodolfo, Zanette Antonio, Galeazzi Alessandro, Pella Aldo, Marzona Irmina, Polesello Giuseppe, Degan Teresa, Zaghis Giuseppina, Barzan Antonietta, Bellotto Wanda, Cerutti Lina, Ottogalli Elena, Savio Clara, Simoni Ermenegilda, Zancaner Elena, Moroni Rosetta, Fabbro Clara.

Infine inviarono alcuni dipinti da Zara e da Trieste, la giovane italiana Maria Radini, l'avanguardista Ferruccio Baruzetti, il giov. fascista Lenide Bianchi, la giovane italiana Ada Padovan.

Folla di popolo alla Messa per i combattenti al Santuario delle Grazie

Ieri mattina martedì, per iniziativa di un gruppo di operai pordenonesi residenti in Albania, è stata celebrata nel Santuario della Madonna delle Grazie una Messa solenne per impetrare la divina assistenza e la materna intercessione della Vergine sui nostri valorosi combattenti. Il tempio era gremito di popolo e pure numerosa è stata la partecipazione dei fedeli alla Comunione. Ha celebrato il rettore del Santuario, don Vincenzo Muzzatti, e la scuola di canto della parrocchia del Duomo, lo ha accompagnato con l'esecuzione di musica gregoriana.

Portogruaro
Un Caduto: Bonaventura Grando

Un altro figlio di Concordia ha trovato morte gloriosa nel Cielo d'Albania: l'aviere scelto Bonaventura Grando. Aveva 25 anni, era stato volontario nella campagna d'Africa. Da parecchi anni faceva parte del personale dell'*Ala Littoria*, a Tirana, in qualità di motorista. Richiamato in servizio per la grandezza della Patria, immolava la sua esistenza nel compimento del dovere.

Nella Cattedrale di Concordia, i congiunti, le Autorità ed una moltitudine di popolo si sono raccolti per una Messa di Suffragio, alla quale ha partecipato anche una larga rappresentanza della R. Aeronautica, il Podestà ed il Segretario Politico di Concordia, il Comandante la Tenenza dei RR. CC. di Portogruaro, le Associazioni ed Istituzioni locali, con bandiere e gagliardetti.

Alla memoria dell'aviere Bonaventura Grando, Concordia rivolge il suo cristiano, riconoscente pensiero.

Problemi economici di attualità

Perchè il pesce è tanto caro?

PADOVA, marzo

E' noto che il Capo del Governo, per intensificare la produzione e il commercio del pesce, istituì un Commissariato Generale della Pesca, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Senonchè il primo Commissario Eccellenza Giorgio Ricci, nominato nel gennaio 1940, allo scoppio delle nostre ostilità, si trovò di fronte a gravi difficoltà che resero assai complesso il problema del rifornimento dei mercati del pesce. Tali difficoltà erano dovute in gran parte alla requisizione di molti pescherecci da parte della marina da guerra, adoperati per servizio di dragamine; all'interdizione della pesca per ragioni superiori militari, in parecchie località costiere delle Penisola, delle Isole e delle coste libiche ed albanesi; al richiamo di molti pescatori al servizio militare.

A tutto ciò si aggiunge la requisizione anche di buona parte del naviglio pescante della «Genepesca» che operava, oltre Gibilterra, sulle coste della Mauritania spagnola e francese, del Rio de Oro fino quasi a Saint Louis (Senegal). Naviglio che sbarcava settimanalmente ingenti quantità di pesce pregiato a prezzi accessibili anche alle borse più modeste.

Il Commissario, nei primi 5 mesi della sua attività studiò la possibilità di bloccare il prezzo del pesce, giustamente limitandosi a prodotti di mare, così detti «di passo», cioè che si possono catturare a ricorrenze stagionali, quali le sardine, la acciughe, i melù, e si sarebbero potute aggiungere altre specie che avrebbero permesso di assicurare, alternativamente, prodotti a prezzi, diremo così popolari. L'esperimento fatto a Roma diede ottimi risultati favorendo anche i consumatori di modeste risorse economiche.

Intanto però gli avvenimenti incalzavano, e il Commissariato allora pensò di bloccare i prezzi di tutte le specie di pesci di mare, lacustri e fluviali, volendo così impedire che essi raggiungessero prezzi quasi astronomici. Ma che cosa è avvenuto? E' avvenuto che, per obbedire a tale preoccupazione e alle pretese dei produttori grandi o piccoli, si è di fatto bloccato il prezzo del pesce a prezzi che si possono dire proibitivi.

E' opinione di molti esperti che in tal modo si sia anticipato di parecchi mesi quel prezzo che si sarebbe forse raggiunto dopo un anno, lasciando libero il commercio.

In particolare poi ci si domanda perchè il pesce delle acque interne e quello di valle dell'alto Adriatico, abbia subito vertiginosi aumenti, senza che in questo caso siano intervenute requisizioni di pescherecci. Si tratta forse di evitare sperequazioni di prezzi fra i prodotti delle acque dolci e quelli di acque salse?

Ma l'imposizione di un prezzo più equo per il pesce di valle, servirebbe invece di calmiere su quello di mare, obbligando i produttori marittimi a ridurre il loro margine di guadagno, che sembra già oggi esagerato e che minaccia di aumentare sempre più.

Giova segnalare il provvedimento preso dal Prefetto di Mantova, il quale ordinò che il venti per cento del pesce, catturato in luogo, sia adibito esclusivamente al consumo locale, determinando così un temperamento dei prezzi.

Una notevole funzione calmieratrice potrebbe avere, in via generale, anche la ricomparsa del pesce secco (baccalà) che è tanto gustato dal nostro popolo. Qualche mese fa si comunicò che le Potenze dell'Asse avevano stipulato con la Norvegia un accordo commerciale, in base al quale forti quantitativi di baccalà, attraverso la Germania, sarebbero stati avviati in Italia. Speriamo che quanto prima l'accordo abbia il suo effetto. Comunque all'avvicinarsi della buona stagione in cui la produzione della pesca aumenta, pur sempre tenendo conto delle difficoltà belliche, è da augurarsi che gli Eenti di controllo, sia centrali che periferici, si pongano il problema dei prezzi.

Il pesce è diventato oggi un alimento di lusso, e l'aumento ch'esso ha subito non è paragonabile a quello delle altre derrate.

Ozlando fra l' "Arborato Cerchio,,

Le erme Torri di Lucca

LUCCA, marzo

Tutte le città medioevali (le più piccole definite da D'Annunzio «città del silenzio») hanno, entro la cerchia delle mura antiche, torri maschie e solide, più o meno alte, più o meno belle.

Venivano costruite per meglio difendere la città da eventuali attacchi nemici e, se si vuole, anche per poter osservare di lassù le mosse dei nemici stessi.

Quando la mischia infuriava nella piazza sottostante, quando le guerriglie di fazione accendevano qua e là piccoli incendi, dall'alto delle torri si combatteva gettando sui contendenti, amici e nemici (è certo che si mirava al nemico, se poi si coglieva l'amico, pazienza) pietre piccole e voluminose, olio, acqua e pece bollenti e ogni altra sorta di materiale scagliabile.

In quel tempo le grandi famiglie nobili abitanti in massicci e bei palazzi, magnifici all'esterno e sontuosamente arredati all'interno, amavano farsi costruire una torre addossata al palazzo, proprio per usufruirne, in caso di litigio con l'aristocratica, superba famiglia vicina. Perciò gli architetti facevano a gara a chi di loro le erigeva più solide, più alte, più maestose, più originali. Sì, anche originali: basta guardare l'Antonella e la Garisenda di Bologna, graziosamente inclinate, quella snella e sottile di Palazzo Vecchio a Firenze, dalla celletta campanaria che si schiude come un boccio, e la nostra, del Guinigi, chiomata d'alberi. Caratteristica questa torre, conosciutissima; qualsiasi stampa antica della città la riporta con l'alberetto, olivo per essere precisi, come pure è riportata su ogni réclame o insegna pubblicitaria di prodotti confezionati a Lucca; è spesso stilizzata o copiata fedelmente, incisa minuziosamente, dipinta con estro e colori vivaci, raffigurata a mezzo di scorci audaci oppure con modesta prospettiva. Per avere una prova basta osservare una carta con la quale certe fabbriche avvolgono il buccellato, certe «latte» per tenervi l'olio nostro finissimo, basta ricordare i passati manifesti propagandistici delle Feste della S. Croce, basta guardare fra le guide, le cartoline e gli opuscoli messi in commercio, per trovarvi la Torre del Guinigi.

Simpatica Torre! quanti e quanti ti ricorderanno o ti avranno ricordata quando, per ovvi motivi, si trovavano lontani da te da molto tempo, forse certi di non più rivederti.

Di non più rivederti tinta di rosso, quasi infuocata dai tramonti, con la sommità chiomata dal grigio cappello verdastro dell'olivo pacifico...

Lasciamo correre i sentimentalismi e ritorniamo alle nostre Torri rade e solitarie da secoli, le quali, sia pure nella loro solitudine, vegliano silenti sulle case vicine nelle notti di luna e gettano l'ombra lunga sui tetti nell giornate di sole.

Caratteristica quanto la Torre del Guinigi è la Torre delle Ore, chiamata così a causa dello storico orologio.

Interessante è la storia dell'una e dell'altro. Prima di chiamarsi con tale nome la Torre era detta «della lite», perchè parecchie famiglie lucchesi contendevansene il possesso. Ma quando finalmente gli «Anziani» della Repubblica decisero di farsi svegliare al mattino da tocchi regolari e dolci di campana, anzichè da canti acuti e rauchi di galli e vollero saper le ore anche quando il sole non illuminava gli spilli delle meridiane, decretarono l'acquisto di un orologio che posero dapprima sul Palazzo Civico, poi sulla Torre in questione, nell'anno 1471.

Attorno all'orologio — che quarto d'ora per quarto d'ora, diuturnamente, decisamente, categoricamente scandisce e batte le ore con relative repliche da quasi cinque secoli — vi lavorò per due anni l'artista Labruccio Cerlotti e quello fu uno dei primi orologi meccanici costruiti.

Sopra abbiamo accennato a guerricciole, a scaramucce, a litigi fra le diverse famiglie della città, emettendo come esse ambissero avere a fianco del palazzo una torre per potersene servire, in caso di pericolo, come fortezza sita in alto, da cui ferire senza venir feriti.

E' certo che la torre ai piedi della quale si sono cimentati in aspre contese diversi e numerosi partigiani dei nobili è la Torre del Veglio, nomata così perchè apparteneva all'omonima famiglia, la più potente di parte ghibellina. Vicine erano anche le Torri dei Legrini e dei Passamonti, ma non avendo resistito alla carie deleteria del tempo, nulla potrebbero dirci; e la sola testimone rimasta, nuda, fredda, liscia, terminante con un tettuccio inclinato, interrogandola risponderebbe che ricorda ancora, dal lontano 1312, una mischia sanguinosissima fra gli esponenti dei Guinigi e i partigiani dei Forteguerra, lotta ingaggiata dai due Signori per impossessarsi del Governatorato della città.

«E vinsero i Guinigi — direbbe la Torre — vinsero e furono padroni di Lucca per diversi lustri. Con questo nulla voglio rimproverare loro — concluderebbe — chè male non fecero nè a me, nè alle altre torri amiche».

Tanti anni sono trascorsi...

Torri ne son cadute in questo tempo e parecchie, abbattute dall'uomo o minate dalla vecchiaia. Solo qualcuna è rimasta, un po' annerita, rugginosa in certi punti, ma sempre solida, schietta, maestosa sopra gli edifici sottostanti spettrale nel cielo, cosa vecchia fra le cose nuove.

ANDREA ANGELI

L'Anfiteatro Romano
e le piazze di Lucca

LUCCA, marzo

Un tempo gli agoni, i ludi, quelli che oggi chiamiamo cimenti sportivi, si svolgevano tali e quali ad oggi, in edifici speciali chiamati Anfiteatri, capaci di accogliere migliaia di persone.

Se il concetto organizzativo era uguale l'opera architettonica era molto diversa e così pure i giochi.

La pianta degli anfiteatri aveva forma ellittica con arene grandiose, dagli assi superiori ai cento metri. Al centro stava un podio ove sedeva l'Imperatore o il Prefetto della Provincia col seguito numeroso e sulle immense gradinate rumoreggiava il popolo

Man mano che i Romani conquistavano nuove terre portavano la civiltà agli abitanti e i loro usi e costumi.

Come sappiamo Lucca fu romana, anche molto prima che Cesare vi incontrasse i due triunviri. E ancora oggi ammira i ruderi dei monumenti dell'epoca.

Senza dubbio il più importante è l'Anfiteatro, ridotto dal tempo e dagli uomini a piazza, sgombra e soleggiata.

Nel secondo secolo dopo Cristo la città di Lucca non arrivava fino a quel luogo, perciò l'edificio costruito allora (l'attesta una iscrizione trovata nell'Arena) distava un po' dalla cinta di mura.

Quantunque oggi siano rimaste pochissime cose, di questo monumento possiamo ammirare la colossale struttura esterna, visibilissima in certi punti rispettati dalla demolizione effettuata coll'andare degli anni, per dar luogo ad abitazioni. Nel 1500 ebbero ivi sede gli Stabilimenti Carcerari.

Medaglie e materiale d'Archivio ci forniscono indizi generali di particolari. Originariamente costituivasi di cinquantaquattro arcate a due ordini di pilastri, alte quattordici metri; due arcate molto più ampie, forse i fornici, attuali di nord e di sud, permettevano l'accesso all'arena.

Quando Maria Luisa di Borbone permise al Ridolfi scavare nell'interno dell'Anfiteatro, si venne a sapere che l'impiantito dell'arena era tre metri più sotto del piano presente e costruito con uno strato di solidissimo smalto.

Fu adibito nella seconda metà del secolo scorso a Piazza ove svolgevasi il mercato della verdura, da qualche anno finalmente sgombrata e trasportata in apposita e più linda costruzione.

In tal modo abbiamo agio di vedere vestigia, proporzioni e fornici liberi e arcate pulite. Altrimenti sarebbe parso strano che nella medesima arena in cui i padri spesero energie, versaron sangue, caddero combattendo davanti all'avversario o morirono per non abiurare al Cristianesimo, per non rinnegare la Fede, i figli attendessero soltanto a vendere cavali e insalata.

Come piazza è la più grande della città, ma non è il caso di chiamarla piazza vera e propria essendo completamente rinchiusa, col divieto di transito a veicoli d'ogni genere.

Se ci vogliamo occupare delle piazze è bene cominciare dalle principali, quelle che hanno qualcosa bastante a renderle meritevoli di segnalazione. Indubbiamente la più antica e caratteristica è Piazza S. Michele, ai tempi di Roma Fôro della città, adornato di portici e colonne, come hanno accertato diversi indizi; di ciò nel Medio Evo nulla rimase fuorchè il nome. Furono i Longobardi a erigere nel VI Secolo una Chiesa in onore del Santo, chiamata poi S. Michele in Fôro per essere distinta dalle altre. Verso il 1000 sorse la «Canonica», monastero vicino e, nel 1201 vi si insediarono il Podestà, i Consoli e Anziani della Repubblica.

Secondo alcuni storici una «fossa Natale» con relativo ponte traversava la piazza, ma nulla testimonia l'esistenza del fossato.

Il lastricato anticamente era in mattoni e riquadrature di pietra; i gradini, la pavimentazione in marmo e i colonnini con le carateristiche, ondeggianti catene, risalgono al 1705; il monumento al Burlamacchi, opera di Ulisse Cambi, al 1859.

Bella, candida piazza dove la basilica omonima s'erge altissima col campanile, nivea col sole, lucida con la pioggia, livida e immensa sotto la luna, nelle notti mute, quando tutto tace quando tutto è ovattato dalle tenebre morbide, che offuscano i limiti estremi, che rilevano, naturale scenario, le linee costrutive più evidenti!

La seconda piazza della città, per ampiezza e per importanza, è Piazza Napoleone: rettangolare, liscia, semplice, bacia col lato maggiore il Palazzo Provinciale; gli altri tre lati sono delineati da platani alternati con panchine di marmo bianco.

Furono i Baciocchi ad aprirla nel tempo che governavano Lucca; vennero abbattuti, per fare spazio, difici esistenti sul luogo, come una torre vetusta sita dinanzi al Palazzo — ad esso unita, da un cavalcavia — e la bellissima, grande Chiesa di San Pietro in Cortina. I Baciocchi volevano porre nella gran piazza un grandioso monumento a Napoleone commesso allo scultore Gian Battista Camolli, il quale però dovette mutargli le sembianze quando, venuti i Borboni a Lucca ordinaron di figurare Carlo III, l'errabondo «Carlaccio», che quasi ha girato tutta la città, trasportato di «loco in loco».

Il monumento attuale, superba scultura dell'800, bello, imponente, eretto su un piedistallo giustissimo, completo, è opera dello scultore Bartolini e fu fatto alzare dal Comune l'anno 1843, per onorare la memoria di Maria Luisa.

Dove oggi trovasi il Parco della Rimembranza, nel Piazzale Giuseppe Verdi, anticamente era un'immensa pianura erbosa, verde, lucente, chiamata Prato del Mar.se o delle corse, che si stendeva fino al fiume, oltre il paese di Nave. Ai tempi della Contessa Matilde di Canossa avvenivano ivi feste popolari, corse, tornei e palii, quando non si eseguivano sentenze di morte.

Costruite le Mura nel 1500, del gran prato non rimase che la stretta lingua entro la cerchia; per tradizione si continuaron il feste e giuochi e, fino a qualche lustro addietro, per la Santa Croce, entro un recinto di tavole, davasi lo spettacolo del giuoco alla palla in costume.

A proposito di giuochi e di piazze è bene ricordare che nell'attuale via della Rosa — a quei tempi via Malborghetto — si correva il palio; l'arrivo, naturalmente, era in Piazza S. Maria Forisportam. La colonna sita sul limite della piazza segnava il traguardo d'arrivo; dalla scamozzatura del capitello è derivato il nome di «colonna mozza». L'affresco sulla facciata di una casa della piazza rappresentante S. Caterina con gli orfanelli, vuol ricordare il luogo ove fu costruito l'Ospedale per gli orfanelli nel 1348, ospedale soppresso circa 450 anni dopo, nel 1808.

Altre piazze importanti della città son Piazza della Magione — in cui al tempo dello storico Giuseppe Civitali furono trovate tracce di mura romane con fondamenta di tufo — e Piazza S. Salvatore. Qui, nel 1392, sotto la Torre del Veglio anche oggi visibile, avvenne un terribile scontro tra i partigiani dei Forteguerra e dei Guinigi e con la vittoria dei partigiani di questi ultimi, la città rimase al governo di quella famiglia.

La fontana posta al centro con la graziosa naiade sul piedistallo, credesi seseguita dal Comolli.

Piazza Bernardini, lunga e stretta, davanti al palazzo omonimo, fu ampliata nel 1785, demolendo alcune case e la Chiesa di S. Antonio.

Numerose sono le altre piazze e piazzette e corti, ma poco o punto interessanti storicamente; e non le sono neppure dal lato estetico, perchè appaiono tutte, chi più e chi meno, a pianta irregolare, a volte irregolarissima.

Una piazza interna, un cortile regolarissimo nella costruzione, piacevole a vedersi e ad osservarsi da ogni punto, che presenta due lati porticati, è il Cortile degli Svizzeri, così chiamato a causa delle milizie assoldate dalla Repubblica ivi accantonate.

Dopo aver fatto conoscere e storia e vita della città, particolareggiando sulla strutura topografica, cominceremo ad occuparci dell'Architettura lucchese, in modo speciale dell'Architettura religiosa, partendo dal primo tipo di Basilica Cristiana, andando su su fino ai tipi romanici più interessanti ai tipi gotici e ai numerosi edifici dell'Arte Classica Rinascimentale.

ANDREA ANGELI

Una donna annegata

VICENZA, 25

Ieri, verso le ore 16, l'agente delle Imposte di consumo Angelo Ranzato, mentre transitava in via Mazzini, scorgeva il cadavere di una donna immerso nelle acque della roggia Seriola. Tratto a riva il cadavere, veniva identificato per quello della cinquantanovenne Anna Curato, maritata Lovison, fu Giuseppe, abitante in via Legione Antonini.

Un medico accorso poco dopo constatava la morte per annegamento. Sembra che la poveretta, colpita da malore, sia precipitata dalla scarpata della roggia e vi abbia trovato misera fine. La salma è stata trasportata alla cella mortuaria del Cimitero.

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

PARLA UN FANTE

LA POSTA del combattente

Non è la solita collana di lettere che i miei camerati — noi in grigio-verde ci sentiamo tutti camerati — inviano ai vari giornali. Ciò che voglio farvi leggere è invece la descrizione reale del patetico quadretto che offre il «campo» quando arriva la posta.

Sono ormai quasi tre anni che porto le stellette, sono della classe 1917, ho assistito tante volte alla distribuzione della corrispondenza, ma finchè sono stato in Patria non vi ho mai fatto osservazione. Questa volta sono stato colpito dalla bellezza poetica ed affettuosa della scena, benchè avesse per scenario il fango limaccioso che arriva a metà scarpa, ed un cielo grigio grigio che minacciava pioggia da un momento all'altro. Anche la penombra della sera che man mano si avanzava non è riuscita a toglierví quella nota di gaiezza e felicità romantica che la caratterizzava.

Non escludo del tutto che al risalto di questa particolarità io sia giunto perchè aspettavo ed ho ricevuto la prima lettera della mia «piccola cara». Sono tuttavia certo che, pur ammettendo ciò, non ne altero la sostanza.

Da più di venti giorni, da quando cioè abbiamo lasciato la Patria, non ricevevamo più posta. Avevamo consumato il secondo rancio da circa un'ora e stavamo godendoci la quiete della sera che quando eravamo in «caserma» trascorrevamo in libera uscita. Eravamo quasi tutti in camerata — una capanna di legno lunga, lunga ma che ci contiene tutti appena appena — e ciascuno attendeva ai fatti suoi. Vi erano alcuni gruppi che si giocavano la loro scopetta con la pipa in bocca, altri sdraiati sul telotenda che faceva da materasso steso sul pavimento e qualche altro stava esasperandosi a rammendarsi le calze. Eh! si cari ragazzi! qui la legge è «arrangiati» e come si pensa alla mamma allora!...

Eravamo, dunque, assorti in queste faccende, quando il piantone che era alla porta gridò: «la posta, la posta!». Non vi è mai capitato di trovarvi in una sala cinematografica e sentire gridare «al fuoco! al fuoco!»? Anche se non vi è successo ben immaginate cosa succede in tal caso. Tutti scappano fuori. Lo stesso caso è avvenuto per noi.

Quello che stava rammendando le calze ne ha portata una infilata in una mano, chi era coricato ha fatto un balzo come se fosse stato morsicato da una vipera, e quelli che giocavano si sono trovati davanti al sergente con le carte fra le dita ancora spiegate. Un attimo, vi dico, ed il povero sergente si trovò addirittura imbalsamato dal cerchio che lo attorniava.

Provate ad estrarre i numeri di una lotteria fra ragazzi. Vedrete che ad ogni estratto, v'è chi diventa rosso, chi bianco, chi si scoraggia, chi si abbatte, chi si alza in punta di piedi e fra i soldati in questo caso v'è anche chi dà una manata di stizza (senza cattiveria però) sulla spalla del camerata che ha già ricevute alcune lettere e gli rimprovera: «Tutto a te eh?».

Ma chi invece riceve non vede che quel rettangolo bianco, lo bacia, è lo ribacia come se fosse una reliquia. Un «mia moglie» sentite, un «lei» vi colpisce, un «Mia mamma» vi giunge di dietro le spalle e tutto intorno vedete un rigirar fra le dita in una scrupolosa minuta osservazione le lettere che furono senz'altro vergate con sincerità di affetti.

Qui vedete il cuore di questi figli, padri, mariti, soldati insomma, e li vedete in tutta la profondità religiosa dei loro sentimenti, in tutta la schiettezza dei loro affetti. Leggete in questi cuori in un solo istante tutto quello che non vi sarebbe possibile scorgere in un romanzo di parole.

Rompono la busta come sfonderebbero una porta chiusa di un magazzino viveri dopo una settimana di digiuno. E leggono veloci, leggono con brama ed aguzzano la vista perchè ormai quasi non ci si vede più. Ed ogni parola entra nei loro cuori che le assorbe tutte come le spugne assorbono il liquido.

Leggono ed arrivano alla fine di colpo ed attuliscono lo stroncamento brusco dell'incanto con un bacio, anzi con più baci.

Oramai si è fatto buio, l'alta pila di auguri è stata divisa un po' fra tutti e molti leggono ancora al pallido chiarore di un lume ad olio o di un mozzicone di candela. Il tempo passa; il letto è presto fatto e le coperte ricoprono le spalle.

Il silenzio però non regna ancora, anzi un coro di voci si alza d'in fondo alla baracca e viene avanti come un'onda.

Tutte le canzonette sono adatte, tutti gli inni vanno bene, perchè tutti sono contenti e pensano alla risposta che domani vergheranno subito poggiando sulla cassetta delle munizioni o sulla valigetta o sull'imposta di vetro della finestra, appositamente rimossa, o sul coperchio della gavetta.

Non sarà una fatica per loro scrivere in sì scomoda posizione, ma sarà una gioia, una cara e grande gioia. Inciteranno ad essere forti, diranno che faranno tutto il loro dovere, chiederanno perdono del dolore arrecato ai famigliari per il loro gesto volontario che li ha portati qui, ma nello stesso tempo diranno che dovevano farlo perchè «L'Ideale val più della vita».

E scriveranno ancora una volta «Vinceremo!».

Ora però cantano e si sentono felici. Cantano e nel loro cuore una voce si alza a ringraziare Iddio. Ed ecco dopo una pausa un Inno caro, noto e popolare; ecco «Mira il tuo popolo o Bella Signora» che si eleva alla Madre del Verbo per ringraziarLa con giubilo pure in mezzo alla guerra, perchè veramente sono contenti anche se il giaciglio del riposo è duro.

E' la voce dell'Italia nostra, è la voce del popolo nostro religioso e cattolico che corona la giornata con un pensiero a Dio e si addormenta sorridente e fiducioso pur fra lo scoppio delle granate.

Cap.le Delchiappo Giuseppe
P. M. 22 A.

28-2-1941.

L'eroica figura del magg. pilota Oscar Molinari

ROMA, 25

Il maggiore pilota, Oscar Molinari, comandante del Gruppo da caccia, citato nell'odierno Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate, è nato a Corte Emilia (Cuneo) nel 1906. Allievo del corso «Centauro» della R. Accademia aeronautica, è stato nominato Sottotenente nel 1927, Tenente nel 1929 ed assegnato a reparti da caccia. Capitano nel 1934. Nel 1937 ha comandato una squadriglia da acrobazia, che effettuò una crociera nella America Latina, meritandosi due medaglie d'argento al valore aeronautico. Maggiore per merito straordinario nel 1939, ha assunto, nel Novembre scorso, il comando di un gruppo di caccia terrestri sul fronte ellenico, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore militare «sul campo».

Aerei inglesi su Berlino

BERLINO, 25

Formazioni dell'arma aerea britannica hanno sorvolato, nella notte sul 24 marzo, la Germania settentrionale. Una parte di esse ha tentato di attaccare la Capitale del Reich. Solo alcuni aeroplani sono riusciti ad arrivare fino sul centro della città, dove hanno gettato da grande altezza bombe incendiarie ed esplosive, le quali, come le bombe gettate alla periferia, hanno colpito soltanto quartieri di abitazione. I danni prodotti sono lievi. Alcuni incendi scoppiati nelle soffitte hanno potuto essere domati. Tra la popolazione civile vi sono alcuni morti e feriti.

Alcuni apparecchi britannici sono penetrati nella zona di Kiel, ma il nutrito e ben diretto fuoco dell'artiglieria contraerea tedesca ha costretto la metà degli apparecchi attaccanti ad invertire la rotta ancora prima di raggiungere la zona urbana propriamente detta. Sulla città sono state lanciate poche bombe incendiarie e dirompenti che hanno colpito quartieri di abitazione e sono cadute in aperta campagna. Una casa privata è stata distrutta. Gli incendi scoppiati in seguito al bombardamento sono stati subito spenti. Si lamentano alcuni morti e feriti fra la popolazione civile. Negli immediati dintorni della città sono state lanciate pure alcune bombe incendiarie e dirompenti che hanno recato danni a case private.

Solenne consegna all'Ungheria delle 56 bandiere conquistate dai russi

BUDAPEST, 25

La consegna, da parte del Governo sovietico, delle 56 bandiere ungheresi prese dall'Esercito Imperiale russo negli anni 1848-49 all'Ungheria, ha avuto luogo con solennità alla stazione di Lavoczne sul confine fra l'Ungheria e la Russia. Una delegazione di ufficiali sovietici, al comando del colonnello Serasimov, ha consegnato ad una delegazione di ufficiali ungheresi al comando del Feldmaresciallo Schweitzer, le bandiere alla presenza degli addetti militari delle due Nazioni.

Le trattative commerciali italo-finniche

HELSINKI, 25

Le trattative commerciali italo-finniche si sono risolte felicemente. L'intercambio complessivo previsto per il corrente anno dal vigente trattato commerciale italo-finnico viene portato da 210 a 250 milioni.

Dichiarazione di Weygand sulla legge "prestito e affitto,,

GINEVRA, 25

Il comandante supremo delle forze armate in Africa settentrionale francese, Weygand, ha dichiarato ai rappresentanti di giornali americani in Algeria che la legge prestito e affitto votata in America non cambia minimamente la situazione dell'Africa settentrionale francese, giacchè tale territorio forma con la Francia un'unità politica e morale. Ribadendo sue recenti dichiarazioni, il generale Weygand ha aggiunto che le truppe francesi dell'Africa settentrionali sono pronte a fare fronte a qualsiasi eventuale attacco.

Il progetto dei 7 miliardi di dollari approvato dal Senato americano

WASHINGTON, 25

Il Senato ha approvato il progetto di legge che prevede lo stanziamento di sette miliardi di dollari, già approvato dalla Camera dei rappresentanti.

Cade in acqua e affoga mentre sta remando

BRESCIA, 25 sera

Nel lago di Idro ha trovato tragica morte il possidente Antonio Milani fu Paolo, di 58 anni. Il Milani, che risiede nella frazione Croce del Comune di Idro, stava attraversando il lago nella barca di sua proprietà. E' precipitato in acqua per l'improvvisa rottura dello scalmo; il poveretto faceva forza sul remo e, venutogli a mancare l'appoggio, scompariva miseramente nelle acque, annegando, perchè inesperto del nuoto. Il cadavere è stato ricuperato più tardi dai alcuni amici.

I registri per i vari tipi di manufatti di fibre tessili

ROMA, 25 sera

Il Ministero delle Corporazioni ha, come è noto, disposto che i produttori e commercianti all'ingrosso di tessuti, di articoli di maglieria, di calze, di biancheria da casa e di confezioni, devono munirsi di un registro di carico e scarico per ciascuno dei suddetti cinque tipi di manufatti di fibre tessili.

Sono state ora emanate le istruzioni che dovranno essere osservate dai produttori circa la tenuta dei registri, mentre in un secondo tempo saranno rese note quelle relative ai commercianti.

Anzitutto viene chiarito che nel termine «produttori» devono intendersi comprese anche le aziende esercenti l'attività di tintoria, candeggio, stamperia e apparecchiatura, sia per conto proprio che per conto di terzi. Sul registro dovranno essere annotati tutti i manufatti in possesso a qualsiasi titolo della ditta denunciante e pronti per la vendita o la spedizione ad altro stabilimento o magazzino.

Non dovranno invece essere annotati i manufatti in corso di lavorazione. Come punto di partenza della registrazione dovrà essere indicato nella colonna del carico la esistenza alla mezzanotte precedente la data di apertura del registro. All'ultimo giorno di ciascun mese dovrà essere registrata nella colonna dello scarico la esistenza alla fine del mese e questa sarà riportata nella colonna del carico all'apertura della registrazione del mese successivo.

Per i tessuti le esistenze non potranno essere calcolate in metri quadrati comprendendo così in una stessa cifra i tessuti di varie altezze. All'atto del carico dovrà essere indicata la provenienza degli articoli, e cioè se da lavorazione propria o di terzi.

stadio

PALLACANESTRO

E finalmente il "caso,, è avvenuto...

Chi ha seguito le modeste fatiche spese dal sottoscritto a favore di un maggior incremento e di un miglioramento organizzativo della pallacanestro ricorderà certamente ciò che a più riprese fu scritto sull'illogica maniera di computamento del punteggio valevole per la classifica generale.

Mentre in ogni altro sport a chi vince vengono assegnati due punti, uno a chi pareggia e zero a chi perde, nella pallacanestro vige il sistema secondo il quale chi vince ha due punti e chi perde uno; il pareggio non è contemplato e zero viene assegnato a chi rinuncia a disputare la gara. Ad essere giusti quest'affare dello zero si presentò come inconveniente necessario all'inizio dell'attività cestistica nazionale poichè varie squadre, non ricche di mezzi preferivano, quando la trasferta era troppo costosa e il pronostico nettamente a loro sfavorevole, non presentarsi addirittura e dichiararsi battute per rinuncia.

Poichè questo fatto era tutt'altro che sportivamente bello si pensò di punire i rinunciatari considerando la loro sconfitta senza lotta come una doppia sconfitta normale e si assegnò perciò il famoso punto ai perdenti che avevano giocato. Quanto al caso di parità, si pensò di far seguire tempi supplementari ai regolari e, in alcuni campionati, si giunse persino alla famosa ed antisportiva regola del «primo cesto», come a dire che una squadra rimasta coraggiosamente in campo ad arginare la predominanza avversaria magari poi giunta sino a dominare, si vedeva sconfitta senza appello da un pallone lanciato quasi a caso da un difensore avversario lontano una ventina di metri dal cesto.

I tempi maturarono ed anche la pallacanestro prese il suo importante posto nel gruppo delle maggiori attività sportive; le società divennero più finanziariamente solide, ricche di sempre nuove energie e coi loro numerosi nuclei d'appassionati ed il campionato nazionale si trasformò lentamente in una manifestazione complessa e regolata così che le rinuncie non apparvero più a disturbare col loro suono di moneta falsa il tintinnio del metallo sincero. Ma la federazione pallacanestro, in questo come in molti altri settori, rimase allo stato di organismo in potenza che sinora ancora non ha saputo trasformarsi in atto. E così i suggerimenti da molte parti, e in particolare da noi, consigliati non trovarono nei dirigenti federali che orecchie tappate con spesso strato di cera.

Perchè non deve essere possibile il risultato di parità? Perchè la classifica generale deve essere, solo nella pallacanestro, computata in modo diverso di quelle di ogni altra attività agonistica? Domande inutili poichè nessuno dei responsabili voleva o poteva rispondere. Oggi, finalmente, un «caso» pratico è venuto a turbare il letargo dei dirigenti; a Napoli la locale squadra e la Parioli si son trovate a pari punti anche dopo i due tempi supplementari e l'arbitro, che probabilmente ne aveva abbastanza, ha deciso di porre termine egualmente alla partita. Non sappiamo cosa deciderà in merito la F. I. P.; in ogni modo immaginiamo che gli organi competenti decideranno a far ripetere la partita, determinazione questa non giusta e certamente non necessaria se si sapesse prevenire i possibili «casi» addattando un regolamento che sa di muffa, alle esigenze della mutata situazione e soprattutto se si volesse considerare i giornalisti sportivi come sinceri ed entusiasti «collaboratori» seguendo in ciò le direttive date dalle superiori gerarchie sportive. E chi ha orecchie per intendere, intenda....

* * *

Per quanto riguarda la quattordicesima del campionato, scartato il «caso» di Napoli di cui già a sufficienza è detto sopra, poco resta da segnalare: come previsto Virtus e Triestina hanno avuto facile giuoco mentre il Borletti si è vendicato ampiamente della sconfitta subita nel girone d'andata ad opera dei cugini del Pirelli; stentata di misura la vittoria dei reneziani sul, bisogna riconoscerlo, difficile campo genovese.

Novità grosse invece nel reparto «numeri e cabala». Mentre Paganella si è consolidato in quel primo posto a quota 187 che ormai sarà impresa vana tentare di carpirgli, in seconda posizione è passato Bessi (145) riuscendo a scavalcare Girotti (144) che domenica, pur giocando abbastanza bene, non è riuscito a ragranellare che cinque punti; Gassin, a quota 117, è dovuto scendere al quinto posto poichè Novelli, segnando ben 20 punti (primato della giornata) si è portato quarto a quota 123.

Il bolognese Marinelli è sesto a 102. Per quanto riguarda il quoziente reti è passata in testa la Triestina con + 12.21 tallonata dal Borletti a + 12 mentre la Virtus segue lontana a + 5. Il Livorno, povero fanale di coda, è a ben — 13,21. Come vedete anche nel regno dei numeri più si va avanti più le faccende si complicano.

gamma

Fra le squadre minori

Mentre nel quinto girone della prima divisione il «Laetitia» ha vinto per rinuncia sull'«Umberto I» e la Virtus si è imposta nettamente allo «Scapin», nel sesto girone una chiara vittoria esterna ha sanzionato la superiorità del Forlì sull'Imola mentre il Faenza si è liberato a fatica del Dop. Berta e il G.U.F. Bologna, in giornata di riposo, è stato a guardare. Ecco i risultati:

IV Girone: Ilva Trieste-*Sale Cellina 31-18.

V Girone: *Laetitia-Umberto I (rin.) 2-0. — *Virtus-Scapin 48-14.

VI Girone: Guf Forlì-*Nuf Imola 32.19 — *Faenza Sportiva-Lop. Berta 21-16.

VII Girone: Guidotti-*Guf Lucca (rinviata) 2-0.

CALCIO

Nella Serie C

Risultati

Girone A — Shio-Mestre 2-0; Ferrara-Treviso 0-0; Fiumana-Belluno 2-1; Grion-Gorizia 2-1; Rovigo-Pieris 4-1; San Donà-Ampelea 1-1; Monfalcone-Ponziana 1-1.

Girone B — Pirelli-Falck 1-1; Parma-Pro Ponte 3-0; Piacenza-Palazzolo 2-0; Suzzara-Redaelli 2-1; Mantova-Cremonese 4-0; Crema-Alfa Romeo 2-0; Casalini-Vigevano 2-1; Audace-Monza 3-0.

Girone E — Orbetello-Forte dei Marmi 3-1; Le Signe-Carrarese 2-1; Prato-Montevarchi 4-0; Amatori Bologna-Carpi 2-1; Arezzo-Cecina 2-0; San Giovanni-Pontedera 1-1; Tiferno-Empoli 2-1.

Girone F — Fano-Rimini 3-0; Baracca-Chieti 1-0; Imolese-Forlimpopoli 2-1; Forlì-Lanciano 4-0; Ravenna-Sambenedettese 2-0; Pescara-Teramo 0-0; Molinella-Vis Pesaro 2-1.

Classifiche

Girone A — Fiumana partite giocate 20 punti 27; Ferrara g. 20 p. 25; Schio g. 20 p. 25; Marzotto g. 18 p. 24; Treviso g. 20 p. 24; Ponziana g. 20 p. 22; Grion g. 20 p. 22; Rovigo g. 20 p. 20; Monfalcone g. 19 p. 19; Mestre g. 20 p. 19; San Donà g. 20 p. 17; Ampelea g. 20 p. 17; Pieris g. 19 p. 14; Pro Gorizia g. 20 p. 12; Belluno g. 19 p. 9.

Girone B — Audace partite giocate 20 punti 29; Pirelli g. 20 p. 27; Mantova g. 20 p. 26; Parma g. 20 p. 23; Suzzara g. 19 p. 22; Vigevano g. 20 p. 22; Cremonese g. 18 p. 21; Falck g. 19 p. 21; Crema g. 20 p. 21; Palazzolo g. 20 p. 19; Alfa Romeo g. 20 p. 17; Casalini g. 20 p. 17; Pro Ponte g. 20 p. 16; Redaelli g. 20 p. 14; Piacenza g. 19 p. 12; Monza g. 19 p. 7.

Girone E — Prato partite giocate 20 punti 32; Pontedera g. 19 p. 29; Grosseto g. 19 p. 23; Forte Marmi g. 19 p. 22; San Giovanni g. 20 p. 21; Arezzo g. 19 p. 19; Carrarese g. 19 p. 19; Orbetello g. 20 p. 19; Carpi g. 19 p. 18; Signe g. 20 p. 18; Cecina g. 20 p. 18; Amatori g. 20 p. 18; Tiferno g. 19 p. 16; Empoli g. 20 p. 15; Montevarchi g. 20 p. 12.

Girone F — Teramo partite giocate 18 punti 29; Pescara g. 19 p. 29; Ravenna g. 18 p. 28; Imolese g. 19 p. 24; Forlì g. 19 p. 22; Chieti g. 19 p. 22; Lanciano g. 18 p. 21; Rimini g. 19 p. 19; Molinella g. 19 p. 19; Fano g. 19 p. 19; Forlimpopoli g. 18 p. 15; Pesaro g. 19 p. 11; Ascoli g. 18 p. 10; S. Benedetto g. 19 p. 7; Lugo g. 19 p. 5.

Amatori 2-Carpi 1

Interessante il programma calcistico che ci ha offerto il vecchio Sterlino dove l'Amatori rinfrancato nel morale, più che in linea tecnica, ha battuto meritatamente i carpigiani ai quali invece ha fatto difetto appunto l'animosità non dimostratasi pari alla buona impostazione di giuoco. Il primo tempo terminava in bianco non avendo il Carpi saputo approfittare del vento favorevole e del terreno in discesa; nella ripresa invece l'Amatori non si lasciava sfuggire questi vantaggi e unendo a questi una bella serie di attacchi condotti con discernimento e decisione concretava con Molesini al 10' e al 15' la prima volta con tiro secco da pochi metri e la seconda con un bel tiro da lontano che sorprendeva Pasini tradito peraltro da un falso rimbalzo della palla. Elogiabile in blocco l'Amatori eccetto Mandini, del Carpi ottimi Aguzzoli e Fornaciari.

Precedentemente si era svolto un incontro di prima divisione fra Amatori II e Sasib vinto agevolmente per 6-2 dalla seconda che dispone di un congegno tecnico veramente apprezzabile e che ci auguriamo di vedere presto contendere il primato a ben altri avversari sperando sia questo l'intento dei dirigenti una così buona accolta di giuocatori.

V. S.

IPPICA

Le corse all'Arcoveggio

Ecco programma e nostri favoriti dell'odierna giornata di corse all'Ippodromo bolognese:

1. Ore 15 — *Premio Foscherari* — L. 80.000: 2400: 1. Camerata, 2. Piccinino, 3. Foligno — 2420: 4. Pusteria, 5. Azzurro — *Pusteria, Piccinino.*

2. Ore 15.25 — *Premio Falegnami* (discendente) — L. 8000: 2040: 1. Sabatina — 2100: 2. Felsina, 3. Gamba di Vento, 4. Fonte Viva — 2120: 5. Bella di Brescia — 2140: 6. Vinciguerra — *Bella di Brescia, Felsina.*

3. Ore 15,50 — *Premio Pignattari* (mista) — L. 8000: 2000: 1. Gamba di Vento 80.000, 2. Rendena 80.000, 3. Vegà 80,000 — 2020: 4. Eolo 80.000 — *Vegà, Gamba di Vento.*

4 Ore 16.15 — *Premio Orefici* — L. 6000: 2020: 1. Troan, 2. Mila, 3. Picchio, 4. Demonietto, 5. Silvarosa, 6. Goggiam, 7. Conte Arturo — 2040: 8. Corcontento, 9. Anna Grande, 10. Cherubina — 2060: 11. Brace, 12. Morelita. — Abbuono di m. 20 ai cavalli guidati da allievi — *Troan, Cherubina.*

5. Ore 16.40 — *Premio Fusari* — L. 7000: 2000: 1. Serto, 2. Nigua, 3. Carroccio, 4. Peloni, 5. Frontino — 2020: 6. Leone Cancellieri, 7. Agello, 8. Azzurro, 9. Baruffa — 2060: Fariseo. — *Peloni, Leone Cancellieri.*

6. Ore 17,05 — *Premio Artigiani* — L. 10.000: 2400 : 1. Ultimo, 2. Guttadauro — 2420: 3. Claudio, 4. Freccia Nera, 5. Parsifal — *Freccia Nera, Claudio.*

CRONACA DI BOLOGNA

Censimento e requisizione delle bombole per metano

Il provvedimento, stroncando indegne speculazioni, garantisce e disciplina il rifornimento del prezioso gas

Il Ministero delle Corporazioni con Decreto in data 6 marzo 1941-XIX, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 68 ha disposto un censimento di tutti i recipienti destinati a contenere il metano compresso in bombole, dando facoltà all'Ente Nazionale Metano di requisire, tutte o in parte, le bombole possedute da Enti, Ditte e privati.

Il provvedimento, motivato dalla necessità, di coordinare, razionalizzare, disciplinare e garantire una regolare distribuzione del gas, sarà accolto dagli interessati con sollievo perchè schianterà, una volta per sempre l'indegna speculazione che fino ad oggi si è fatta delle bombole, delle apparecchiature ecc. ecc.

Dopo la grande diffusione presa dal metano in questi ultimi tempi, che aveva portato alla distribuzione ed alla dispersione, la più frammentaria delle bombole, il provvedimento era indispensabile ed è stato emanato in un momento quanto mai opportuno. Necessario per togliere un abuso ripetutamente lamentato, commesso da alcuni montatori di apparecchiature, che rifiutavano il rifornimento del gas a coloro che non avevano l'apparato riduttore e miscelatore di quella tale o tal'altra marca. Necessario anche per garantire il rifornimento del gas a quasiasi automezzo e in qualsiasi luogo, senza più tener conto se la bombola apparteneva o meno alla ditta distributrice. Necessario infine per garantire il regolare rifornimento a tutti gli autosevizi pubblici che qualche volta — purtroppo — erano costretti anche loro a fare.... la fila per il rifornimento del metano.

Una disciplinata distribuzione eviterà le inutili soste di recipienti nelle autorimesse che hanno elevato il ciclo di utilizzazione da uno a dieci.

Cioè a dire, per ogni bombola installata su un autoveicolo ve ne erano nove in circolazione fra le stazioni di compressione o in viaggio di andata e ritorno per il rifornimento. D'altronde, le precarie condizioni del momento non permettono di costruire a volontà le bombole che pesano, una per l'altra, mezzo quintale, senza sottrarre il materiale ferroso ad altri più importanti usi e, soprattutto al potenziamento bellico della Nazione. Riducendo il ciclo di utilizzazione delle bombole a metà, si avrà il vantaggio di rifornire di metano il doppio degli automezzi e si potranno meglio utilizzare quei 50 o 60 mila metri cubi di gas al giorno — pari a 50-60 tonnellate di carburante liquido — che oggi pur avendoli disponibili non possono essere utilizzati.

Il disciplinamento del rifornimento porterà un altro beneficio economico perchè si potranno ridurre gli autoveicoli addetti al trasporto delle bombole dalle stazioni di compressione ai luoghi di consumo.

In un secondo tempo, quando tutti i recipienti saranno raggruppati e meglio distribuiti, l'Ente Nazionale Metano giudicherà — e sarà la soluzione di un altro importante problema — se convenga continuare il trasporto con le sole bombole, o iniziare la costruzione di una vasta rete di gasdotti, più volte ventilata ed allo studio presso l'Ente stesso.

L'Ente, al quale il Ministero affida un così importante quanto delicato compito, sorveglierà e disciplinerà la vendita e la distribuzione del metano, che verrà continuata dagli attuali rivenditori. Normalizzare e disciplinare non vuol dire sopprimere l'iniziativa privata, tanto benemerita in questo settore, soppressione che riuscirebbe antieconomica.

Pensiamo che d'ora in avanti, coloro che desiderassero aprire nuove agenzie o posti di rifornimento, dovranno essere autorizzati dall'Ente Nazionale Metano.

Salutiamo il giusto provvedimento preso dal Ministero delle Corporazioni, come l'alba di un nuovo giorno, nella storia recentissima ma altrettanto brillante del metano, giustamente definito e considerato il carburante dell'avvenire.

Quattro premi "Carnegie,, conferiti per atti di eroismo

Nella adunanza del 14 dicembre 1940 XIX, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, ha deliberato di concedere la medaglia di bronzo e un compenso di lire 300 al Vigile Urbano Borghi Bruno per l'atto di valore da lui compiuto il 15 marzo 1938-XVI; la medaglia di bronzo e un compenso pure di lire 300 al Vigile Urbano Tubertini Guido, che salvò da sicura morte due persone, padre e figlio, precipitate in un macero il 26 giugno 1938 XVI; un premio di L. 350 al Vigile Urbano Aldo Guidoreni, che salvò il 3 gennaio 1938 XVI, certo Edoardo Turiati dalle acque del canale di Via Riva Reno; è, infine, un premio pure di lire 350 alla Camicia Nera Ferroviaria Alzati Aldo che, nei pressi di via Sabotino, il 25 maggio 1938 XVI, salvò una donna in procinto di annegare nelle acque del Canale Reno.

Il Podestà, nel consegnare, ieri mattina, i brevetti delle medaglie e i premi in danaro ai valorosi, che non hanno esitato a esporre la loro vita in un gesto di alta umanità, ha rivolto ad essi parole di elogio e del più vivo compiacimento.

Carlo Vidusso al "Liceo,,

Per la seconda volta in quest'anno il pianista Carlo Vidusso è tornato al Liceo a dar prova delle sue non comuni virtù. E quanto questo suo atteso ritorno sia stato gradito è dimostrato dalle feste e accoglienze straordinarie che il numerosissimo pubblico gli ha ieri rivolto: applausi ed ovazioni senza fine, e richieste insaziabili di bis.

Avemmo già occasione di occuparci diffusamente di Carlo Vidusso quando egli suonò per il «Guf» bolognese. Non son passati neppure due mesi: crediamo inutile ripeterci. Con il massimo piacere, però, segnaliamo il nuovo grande successo. Successo che ha premiato l'esecuzione brillantissima e assai pregevole dal lato interpretativo di un denso programma che spaziando da Bach, Scarlatti e Beethoven a Chopin e Liszt comprendeva anche una interessante ripresa di pezzi moderni fra cui l'«Umoresca» di Nordio, il «Prode Anselmo» di Ferrari-Trecate, e l'«Intermezzo contrappuntistico» di Ghedini.

Per quest'ultimo brano, che era di prima audizione per noi, diremo che l'abilità costruttiva, indubbiamente innegabile, del suo autore non è riuscita a mascherare l'aridità dell'inventiva e che gli sviluppi tematici, pure sorretti da un certo rilievo timbrico e ritmico, non si sono dimostrati sufficienti ad elevare il carattere scarsamente emotivo della composizione al disopra di un interesse puramente formale. Il pezzo peraltro fu applaudito anche per merito della nitida, precisa e persuasiva realizzazione del Vidusso il quale ha potuto dare nuova prova della sua eclettica bravura. Naturalmente la classe e il virtuosismo del concertista hanno avuto modo di manifestarsi nella loro compiutezza durante l'esecuzione di tutte le altre musiche in programma; particolarmente nella Fantasia e Fuga in sol minore di Bach-Liszt e negli Studi di Liszt e Chopin, la gradazione dei colori, la maschia gagliardia delle sonorità, la trasparente levigatezza del tocco si sono fuse in una precisione tecnica che ha superato in modo prodigioso tutte le più aspre e nascoste insidie della difficoltà trascendentale.

g. b.

Come un "instradatore,, della Piccola Velocità riusciva ad "instradare,, merce al suo domicilio

Riuscire a frodare la legge in modo che l'azione disonesta non possa esser scoperta altro che per mera casualità è cosa, invero, non facile; ma ogni raggiro truffaldino, anche il meglio preparato, ha sempre il suo punto debole; quel «quid» che prima o poi manda a monte tutto; anzi, per esser più precisi, a S. Giovanni in Monte, che di collinoso non ha che il nome ed ove han sede le carceri cittadine sempre aperte per chi acquista il diritto a soggiornarvi. Il complicato e, bisogna riconoscerlo, ingegnoso metodo che il ferroviere Rodolfo Cacciari aveva escogitato a scopo di furto, fu infatti stroncato mercè il finissimo fiuto del Comandante la Squadra Mobile della nostra Questura. Ma veniamo ora a narrare i fatti con ordine.

In varii locali pubblici da vario tempo andava bazzicando un individuo che esibiva in vendita, a prezzi «disastrosi», scarpe da donna e da uomo delle migliori marche, calze di seta di gran lusso e così via. La Squadra Mobile da due fatti, in questa vendita, fu particolarmente colpita: il bassissimo prezzo della merce e la particolare figura del venditore, che altri non era che il pregiudicato Giovanni Selva; questi fu, per vario tempo, ben sorvegliato e si venne così a sapere che egli abitava in via Inferno 24 presso tale Rodolfo Cacciari, di anni 46, capo squadra di facchini presso la Piccola Velocità della nostra Stazione ferroviaria. Collegando i vari dati di cui era in possesso il Comandante la Squadra Mobile ebbe il sospetto che la merce fosse stata in qualche modo sottratta da colli ferroviari e ritenne perciò opportuno procedere ad una perquisizione nell'abitazione del Cacciari. Quivi venne trovata una quantità di merce e tutta di primissima qualità: calze da quaranta e più lire al paio, una radio ultimo modello, una quantità di scarpe di gran lusso e tante altre belle cose. Il Cacciari, subito fermato e sottoposto a stringente interrogatorio, confessò nel più ampio modo, ammettendo di essere entrato in possesso della merce trovata in casa sua e di quella fatta vendere per mezzo del Selva mediante vari furti compiuti in Ferrovia. E spiegò il suo metodo. Nella sua qualità di capo-operaio instradatore alla Piccola Velocità il Cacciari si incaricava anche dei colli che erano in transito per disguido dalla stazione di Bologna e che perciò mancavano delle «lettere di vettura»; tali colli erano provvisoriamente presi in custodia dal disonesto ferroviere, il quale, per potersene appropriare, sostituiva gli indirizzi, con altri, facendo figurare come destinatari persone immaginarie abitanti in località che attualmente, causa lo stato d'emergenza, non sono servite dal servizio merci a piccola velocità, e come mittenti altre immaginarie persone, abitanti a Bologna. Per rendere poi più completa e regolare la cosa in un tempo successivo il Cacciari preparava anche regolari lettere di vettura con l'appoggio delle quali poteva trasportare fuori i colli fingendo di provvedere a riconsegnare ai mittenti la merce che non poteva essere inoltrata alle destinazioni non servite dalla Piccola Velocità.

In realtà molti erano i mittenti immaginari mentre uno solo, il Cacciari, era il reale poichè infatti tutta la roba se la portava a casa sua. Il sistema era perciò congegnato in modo che non era possibile alcun controllo nè si sarebbe potuto forse per molto tempo scoprire le sottrazioni se lo strano commercio del pregiudicato Giovanni Selva non avesse destato sospetti nella Polizia. Col suo ingegnoso sistema il Cacciari era già riuscito a rubare una radio ultimo modello, una cassa contenente 500 paia di calze di seta, una cassa con stivali e scarpe di gran lusso e stava per portar via, quando fu fermato, una cassa con scarpe per bambini. Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

Nove bovini trovati asfissiati

Da San Pietro in Vincoli, provincia di Ravenna, l'altro ieri venivano spediti a Bologna, in carro ferroviario chiuso sei buoi e quattro mucche..

Quando il carro, giunto a destinazione, è stato aperto, si è constatato che nove dei dieci bovini erano morti durante il trasportato per asfissia, essendo il carro assolutamente privo di aria.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 25 — Rendita 3,50% f. m. 74,50 — id. 5% c. 99,75 — id. f. m. 93,05 — Redimib. 5% c. 94,30 — id. f. m. 94,60 — id. 3,50% f. m. 73,65 — Venezie 3,50% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,30 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 430 — id. conv. 439,50 — id. 5% 474,50 — Venezie 4% ord. 432 — id. conv. 454 — *Azioni*: Assic. Gen. 876 — Snia Viscosa 580,50 — Monte Amiata 605 — Montecatini 238,50 — Fiat 697 — Adriatica El. 297 — Emil. Eserc. El. 803.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 25 — Rendita 3,50% c. 74,05 — id. f. m. 74.30 — id. 5% c. 92,70 — id. f. m. 92,90 — Redimib. 5% c. 94,50 — id f. m. 94,75 — id. 3,50% c. 73,25 — id. f. m. 73,50 — Venezie 3,50% 94,80 — B.T.N. 5% 100 — id. 943 4% 96,70 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 675 — Iri 4,50% 474 — id. Stet 4% 675 — id. Mare 4,50% 474 — id. Ferro 4,50% 504,75 — Emiliana 6% 504 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 441,50 — Milano 4% conv. 479 — Venezie 4% ord. 432,50 — id. conv. 456,25 — *Azioni*: Assic. Gen. 877 — Mediterranee 616 — Snia Viscosa 580 — Ilva 251 — Metallurg. It. 473 — Monte Amiata 612 — Montecatini 237,50 — Fiat 621,50 — Adriatica El. 296,50 — Emil. Eserc. El. 778.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 25 — Rendita 5% cont. 92,80 — id. f. m. 93,05 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,50 — id. 5% cont. 94,70 — id. f. m. 94,90 — Obbl. Venezie 3½% 94,60 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,10 — «La Centrale» 1283 — Ferr. Merid. 1158 — Fondiaria Incendio 704 — Società Immobiliare 715 — Snia 578 — Magona Italia 2350 — Ilva 251 — Monte Amiata 612 — Fiat 624 — Montecatini 238 — Valdarno 1082.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 25 — Rendita 5% f. m. 92,90 — id. 3½% f. m. 74.40 — Prest. Redimib. 3½% f. m. 73,60 — id. 5% f. m. 94,80 — Obbl. Venezie 3½% 94,85 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 96,15 — Gerolimich vecchie 253 — Martinolich 143 — Tripcovich 680 — Assic. Gen. 880 — Riun. Adriat. prima serie 2020 — id. seconda serie 2015 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 154.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

19,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Orchestra Cetra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Orchestrina diretta dal M.o Ricci.
17,45: Musiche da camera.
18,20-18,30: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora.
19,30: Conversazione del cap. Vincenzo Vecci: «I marinai della pesca in pace e in guerra».
19,40: Musica varia.
20,45: Concerto sinfonico organizzato in collaborazione con la Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile di Torino: Musiche mozartiane dirette dal M.o Vittorio Gui.
22: Orchestrina moderna.

METRI 221,1 — 230,2

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Sestetto Jandoli.
12,40: Trio Ambrosiano.
20,30: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
21,15: «L'anfora», tre atti di Tullio Pinelli.

"Opera Artigiana del Sacro Cuore,,

Palazzo Ghini - CESENA (Romagna) - Corso Umberto I° N. 12° e 14

STUDIO
DOPOSCUOLA
Corsi di Cultura generale
" " Lingue straniere
" " Stenografia
" " Taglio e cucito

ARTE
Personale tecnico per la tagliatura di modelli (su misura) in carta per abiti e biancheria.
Disegni per ricami ecc.

LAVORO
Elegante, moderno assortimento di corredi da casa e da sposa, nostra speciale lavorazione a mano. Macchinari per ricami vari e felpatura di maglierie, stoffe ecc. Bottoni - Pieghettature - Giornini

Cercansi Commissionari a provvigione in tutta Italia

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.300.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:
BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO
TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Mercoledì 26 Marzo 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 71

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

RAGGRUPPAMENTO DI NAVI INGLESI

cannoneggiato nel porto di Dover

Incendi in aeroporti e ricoveri per truppa provocati dall'aviazione germanica nell'Inghilterra meridionale

BERLINO, 25 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nel Mare del Nord un aereo silurante ha abbattuto un aeroplano del tipo «Bristol Blenheim». L'artiglieria della Marina ha cannoneggiato efficacemente un raggruppamento di navi nel porto di Dover. Apparecchi da ricognizione tedesca hanno bombardato efficacemente nell'Inghilterra meridionale aeroporti. In aviorimesse, baracche e ricoveri per le truppe sono scoppiati violenti incendi che hanno causato gravi distruzioni.

Aeroplani da caccia e da bombardamento sono stati mitragliati da bassa quota con le armi di bordo.

Nel Mediterraneo apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato a sud di Creta un convoglio nemico fortemente scortato. Due grandi navi da carico, ciascuna di 8 mila tonnellate, sono state gravemente danneggiate. Apparecchi da combattimento tedeschi hanno pure effettuato un attacco contro impianti portuali di La Valletta, malgrado il fuoco intensissimo della controaerea. Come si è potuto constatare, navi ancorate nel porto e moli sono stati centrati in pieno. Nella zona di mare a sud-ovest di Creta una nave da battaglia britannica è stata colpita in pieno da una bomba di grosso calibro ed un battello guardacoste nemico è andato distrutto in seguito ad azione aerea.

La nave cisterna di 6 mila tonnellate, che secondo il bollettino del 24 marzo era stata scorta mentre stava affondando, è risultata essere la petroliera Sulheim *di 10 mila tonnellate.*

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto nell'Inghilterra meridionale 6 palloni frenati. Nè durante il giorno, nè nella scorsa notte, il nemico ha effettuato incursioni aeree sulla Germania ».

A Plymouth continuano
i lavori di sgombero

LISBONA, 25 sera

I lavori di sgombero nei quartieri di Plymouth, colpiti dall'ultima incursione proseguono ancora attivamente sebbene siano già trascorse due notti dall'attacco. Da oltre 48 ore le squadre di salvataggio rinforzate da reparti dell'esercito e della marina, stanno lavorando senza tregua per liberare i morti ed i feriti sepolti sotto le macerie. Continua il puntellamento degli edifici pericolanti, nonchè l'abbattimento dei muri che minacciano di crollare.

Si ha notizia da Nuova Jork che il bombardamento aereo tedesco ha lasciato Plymouth ancor più devastata che non lo sia stata Coventry. Le organizzazioni volontarie femminili hanno curato l'evacuazione degli scampati e dei senza tetto, dopo la distruzione di quel porto da parte dell'aviazione tedesca.

La città è stata assalita per due notti consecutive con inaudita violenza. I rimbombi e gli schianti delle bombe «a tempo» si fondevano con le laceranti esplosioni della dinamite. Le automobili radio attrezzate dal Ministero delle informazioni hanno incrociato tutto il giorno in mezzo alle rovine con gli altoparlanti, che urlavano istruzioni ai sopravissuti.

E' stato detto dove andavano chieste informazioni per i parenti mancanti; è stato dato ordine di bollire tutta l'acqua potabile; sono stati indicati luoghi, dove poter ottenere viveri; aiuti finanziari, e vestiario. Le bombe sono cadute principalmente sul centro commerciale e sulle sedi del Governo e del Municipio. Alcuni convogli con viveri e vestiario sono giunti nella giornata di domenica da varie città dell'Inghilterra meridionale, ed il materiale è stato immediatamente distribuito.

79 naufraghi inglesi
sbarcati a Lisbona

LISBONA, 25 sera

Un guardacoste portoghese ha trasportato a San Vincenzo Capo verde 79 naufraghi di navi inglesi silurate, tra i quali quelli del piroscafo *Andalusiana*. Da essi si è appreso che la nave olandese *Taponoel* è affondata in seguito ad una collisione con un piroscafo norvegese, verificatasi nei momenti di panico seguiti all'attacco dei sottomarini nemici, contro il convoglio.

La situazione alimentare
in Francia

BERNA, 25 sera

Il sottosegretario francese ai rifornimenti, Achard, ha fatto ai giornalisti una dettagliata esposizione della situazione alimentare nel Paese.

Una prima causa della grave caristia è indicata nello spopolamento delle campagne e nell'aumento delle terre incolte. Negli ultimi cinquant'anni la Francia per questo, è stata obbligata a rivolgersi alle colonie e all'estero. Negli ultimi anni la Francia richiedeva all'estero il 27 per cento di quanto consumava, ossia 6 milioni e 600 mila tonnellate di merci. Ora il blocco ha fatto scendere l'importazione a 2 milioni e 600 mila. Il deficit della produzione del grano ha raggiunto il 45 per cento, la produzione del latte è stata ridotta del 25, quella delle patate del 50, quella della carne del 30. La Francia non dispone dunque più che del 50 per cento delle sue risorse normali.

Il problema della carne si è fatto acuto per la sparizione del bestiame durante la catastrofe e per la mancanza di alimentazione.

Per quanto concerne il grano e il pane è necessario ricordare che il raccolto francese del 1940 non superava i 43 milioni di quintali di grano, contro 78 della media annuale. Anche se i problemi di trasporto fossero stati risolti, i rifornimenti non potrebbero essere assicurati che con l'importazione delle tonnellate di grano che la Francia ha richiesto all'America. Infatti al 1.o agosto 1940 la Francia disponeva di 58.000 tonnellate di riso contro le 700.000 importate abitualmente, di 24.900 tonnellate di orzo contro 300.000, di 57.000 tonnellate di olio e grassi contro 570.000.

Achard ha avvertito che più severe misure saranno prese prossimamente. Il problema essenziale della grave situazione in cui versa la Francia è di ripartire fra tutti, poveri e ricchi, le disponibilità che restano al Paese.

Un incrociatore da battaglia
britannico
in riparazione nei cantieri americani

NEW YORK, 25 sera

Da varie fonti viene confermata la notizia che un incrociatore da battaglia britannico arriverà oggi nei cantieri della Marina americana di Norfolk per subire delle riparazioni. Sembra che si tratti dell'*Hood*, del *Repulse* o del *Renown*.

La Turchia mira soltanto
alla propria sicurezza

BELGRADO, 25 sera

Il corrispondente da Istambul del giornale *Politika* informa che i circoli ufficiali di Ankara apprezzano gli sforzi turchi per mantenere le buone relazioni con la Germania e l'Italia, contemporaneamente si sottolinea che con la conclusione dell'accordo con la Gran Bretagna la Turchia non ha voluto concepire piani ostili contro le Potenze dell'Asse, ma ha mirato essenzialmente alla sua sicurezza.

La visita a Mosca di Matsuoka
nel comunicato della "Tass,,
Un'ora di colloquio con Stalin e Molotov

MOSCA, 25 sera

A proposito della visita compiuta dal Ministro giapponese degli Esteri al Capo del Governo Sovietico Molotov, l'Agenzia «Tass» ha diramato il seguente comunicato:

«Il 24 marzo il Presidente dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S. e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri Molotov ha ricevuto il Ministro degli Esteri giapponese Josuke Matsuoka, accompagnato dall'Ambasciatore nipponico a Mosca, Tatekaua. Alla visita era presente Stalin. Il colloquio è durato oltre un'ora.

«Ieri il Ministro Matsuoka ha ricevuto gli Ambasciatori d'Italia e di Germania, Rosso e conte Von Schulemberg, e gli Ambasciatori e Ministri delle altre Potenze aderenti al Patto tripartito, accreditati presso il Governo di Mosca. Più tardi l'Ambasciatore di Germania a Mosca ha offerto un ricevimento in onore del Ministro degli Esteri giapponese al quale hanno partecipato alte personalità russe e tutte le maggiori personalità dei Paesi aderenti al Patto tripartito presenti nella capitale dell'Unione Sovietica».

La Marina giapponese
e quella americana

BERLINO, 25 sera

La *Koelnische Zeitung*, in un articolo del contrammiraglio Bruoninghaus, dopo avere accennato allo sviluppo della flotta giapponese, confrontando questa con l'efficienza della Marina degli Stati Uniti, afferma che la Marina giapponese, benchè più piccola, è più moderna di quella americana. Constata quindi che la flotta del Giappone, durante il conflitto con la Cina, ha assolto i suoi compiti in collaborazione con l'Armata e con le Forze aeree in modo addirittura esemplare, e che essa ha potuto raccogliere esperienze di guerra che sicuramente le gioverebbero in un eventuale scontro con un altro avversario.

Riferendosi poi alla affermazione della radio londinese che in quanto alle nuove costruzioni americane sarebbero di gran lunga più avanti dei giapponesi, il contrammiraglio contesta tale affermazione, dichiarandola falsa, e cita a tale proposito un passo di un articolo della rivista americana *Time* intitolato «Guerra o pace», da cui risulta che nel 1942 il Giappone, per quanto riguarda le navi da battaglia, spina dorsale di ogni grande Marina, sarà superiore all'America.

L'articolo conclude: «Il provato potere combattivo della flotta giapponese viene ad essere rafforzato straordinariamente dalla posizione geo-politica del paese. Le grandi isole nipponiche, come una fortezza quasi imprendibile, stanno con le loro numerose basi di fronte alla terraferma asiatica. Esse offrono alla flotta giapponese una eccellente copertura. Qualsiasi avversario, anche sensibilmente superiore, per numero di unità navali, dovrebbe fare i conti non solo con la flotta nipponica, ma anche con la distanza di migliaia di miglia marine, che rende difficile tanto i movimenti quanto una eventuale ripiegata. Tutto sommato, la Marina giapponese rappresenta un centro di forze, che deve essere valutato assai altamente tanto per la difesa quanto per la offesa».

Blocco americano dei beni jugoslavi

WASHINGTON, 25 sera

Il Presidente Roosevelt ha dato ordine di bloccare tutti i beni jugoslavi che si trovano negli Stati Uniti.

Omaggi turchi
al valore dei difensori di Giarabub

ANKARA, 25 sera

Il giornale « Beyoglu » commentando l'episodio di Giarabub, osserva che esso costituisce l'epilogo di una lotta che è stata una delle più singolari e delle più luminose nella guerra attuale. « E' assiomatico, scrive il giornale, che qualsiasi località assediata deve arrendersi, se non viene soccorsa dall'esterno. Tuttavia nel caso di Giarabub si può dire che l'eroico contegno del presidio italiano ha dimostrato nel modo più eloquente quanto possono la volontà l'abnegazione, lo spirito di sacrificio al servizio della Patria. La difesa di Giarabub era forse strategicamente superflua, ma appunto perciò il sacrificio eroico del piccolo presidio italiano, che ha resistito fino all'ultimo e da lungo tempo acquista un più alto significato morale e rimarrà come un esempio magnifico ».

Sette bambini periti
per un incendio

BOSTON, 25 sera

Si apprende da Quebec che una orribile catastrofe si è verificata a Windsor Mills nella provincia di Quebec, dove in una fattoria solitaria è scoppiato un incendio durante il quale sette bambini che si trovavano soli nella casa sono periti nelle flamme.

Ditta veneziana
sotto sequestro

ROMA, 25 sera

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il D. M. 17 febbraio 1941, col quale la ditta Giorgio Voyadioglou con sede in Venezia è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario l'avv. Vincenzo Sandri.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Tredici invii al confino
per la sicurezza dello Stato in Romania

BUCAREST, 25 sera

Tre polacchi e dieci romeni, in maggioranza ebrei, sono stati arrestati e inviati in un campo di concentramento per la sicurezza dello Stato. Tra i confinati vi sono anche due comunisti militanti, uno dei quali giornalista.

Una mostra di aerei militari a Budapest

BUDAPEST, 25 sera

Il 2 maggio sarà inaugurata a Budapest la prima Esposizione di aeroplani ed automobili militari da corsa e da trasporto.

Un pallone nel cielo di Losanna

BERNA, 25 sera

E' apparso stamane nel cielo di Losanna un pallone del diametro di due metri e mezzo, che è poi sparito verso la Savoia.

Si tratta di uno dei famosi palloni della difesa contraerea di Londra che, rotti gli ormeggi, va alla deriva.

VARIE DALL'ESTERO

Il maestro Bonucci ha dato nell'Istituto di cultura italiana di Losanna un applauditissimo conceretо alla presenza di autorità e di un foltissimo pubblico che hanno accolto entusiasticamente il ben noto musicista.

Nella località portoghese di Pouro è stato individuato il luogo ove sorgeva un'importante piazzaforte romana e prossimamente una commissione archeologica farà un sopraluogo per decidere i lavori per la messa in luce dei resti.

Sul fronte greco-albanese: Una colonna di alpini, a completo affardellamento, in marcia per raggiungere la posizione assegnatale

L'adesione jugoslava al Tripartito

(*Seguito della prima pagina*)

Le dichiarazioni
di Zvetkovic e Ribbentrop

Nel discorso pronunciato dopo firma dei documenti relativi alla adesione della Jugoslavia al Patto tripartito, il Presidente del consiglio jugoslavo Zvetkovic ha rilevato come «il solenne atto odierno sia diretto ad assicurare la pace alla Jugoslavia e duna fruttuosa collaborazione tra i popoli europeiq. Zvetkovic ha poi sottolineato in modo particolare le relazioni di amicizia che esistono tra la Germania e la Jugoslavia, relazioni che datano da un ventennio e che oggi hanno portato alla firma del solenne atto.

« Con l'Italia ha proseguito Zvetkovic, abbiamo concluso a suo tempo importanti accordi e così con la Bulgaria, la Jugoslavia

Il Ministro jugoslavo Markovic

si pone oggi, sotto il segno della collaborazione europea, al lato delle potenze dell'Asse e del Giappone collaborando con gli altri Stati aderenti al patto tripartito, per un migliore avvenire in Europa riorganizzata secondo le leggi della morale e della giustizia ».

Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop ha salutato, anche a nome dei Governi aderenti al Patto tripartito, gli ospiti jugoslavi, rilevando la speciale importanza dell'odierna adesione della Jugoslavia al Patto stesso.

« Con questa solenne adesione, ha proseguito il Ministro Von Ribbentrop, la Nazione jugoslava è entrata a fianco della Germania, dell'Italia e del Giappone nonchè delle altre nazioni aderenti al patto tripartito, schierandosi così nel fronte antibritannico, fronte che ha ottenuto ormai risultati da far stupire il mondo.

L'Inghilterra, ha sottolineato il Ministro, che credeva di attirare la Jugoslavia nel suo giuoco politico, ha subito oggi un altro scacco, poichè il popolo jugoslavo si è unito ai milioni di uomini schierati sotto la legida dell'Asse. La Gran Bretagna si è accorta ormai di non poter più, come un tempo, mobilitare tutta l'Europa per i suoi fini, poichè i popoli del continente hanno capito da che parte stà il loro nemico. Il Ministro Von Ribbentrop ha continuato osservando come il Reich e l'amica Italia abbiano sempre tentato di localizzare il conflitto, per impedire che altri paesi di Europa siano gettati nel baratro della guerra.

La Germania, ha concluso il Ministro Von Ribbentrop, non ha ne interessi politici nè interessi territoriali; uno suo scopo è quello di realizzare, anche con la collaborazione della Jugoslavia, un nuovo ordine europeo. Il Ministro Von Ribbentrop ha poi salutato, a nome del suo Governo e dei Governi aderenti al Patto tripartito, il Governo ed il popolo di jugoslavia.

Una colazione offerta dal Fuehrer

Dopo la cerimonia il Fuehrer, ha offerto una colazione di carattere intimo nella sala dei marmi al Castello del Belvedere. Al ricevimento hanno partecipato plenipotenziari ed i rispettivi seguiti. Manifestazioni di grande entusiasmo sono state tributate dai viennesi al Fuehrer al Conte Ciano ed agli ospiti graditissimi giunti nella capitale della marca orientale.

Il Fuehrer a colloquio con Zvetkovic e Markovic

VIENNA, 25 sera

Il Fuehrer ha ricevuto nel pomeriggio, alle ore 16,45, all'Albergo Imperiale, il Presidente del Consiglio di Jugoslavia Zvetkovic e il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic. Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop era presente al colloquio. Il colloquio fra il Fuehrer e i Ministri jugoslavi si è svolto nello spirito di tradizionale amicizia che caratterizza i rapporti fra le due Nazioni. Esso è durato circa un'ora. In seguito il Fuehrer ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Ciano ed ha avuto con lui un colloquio al quale erano presenti anche l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri e l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen. (Stefani)

Commenti bulgari

SOFIA, 25 sera

La stampa bulgara dedica grandissimo spazio alla adesione della Jugoslavia al Patto tripartito che viene considerato come un nuovo e significativo successo della politica svolta dall'Italia e dalla Germania nel settore balcanico. I giornali metono in rilievo le inutili minaccie ricolte dal ministro di Gran Bretagna Cambell al Governo di Belgrado.

Calorosi echi ungheresi

BUDAPEST, 25 sera

Tutti i giornali si occupano ampiamente dell'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito. Il corrispondente da Belgrado del *Pester Llyod*, scrive: «Quelli che hanno seguito la politica jugoslava non possono esser sorpresi. La Jugoslavia svolge da alcuni anni una rettilinea politica estera, il cui scopo è la collaborazione con gli Stati vicini. Dopo lo scoppio della guerra questa tendenza è diventata ancor più visibile e molti sintomi dimostravano che le relazioni italo-jugoslave e tedesco-jugoslave si sviluppavano sempre più cordialmente. A poco a poco, la Jugoslavia si è avvicinata all'idea del nuovo ordine europeo ed è logico che, per completare la sua politica, abbia deciso di aderire al Patto tripartito, per poter esprimere in questo modo, anche esteriormente, la sua volontà di collaborare con l'Asse».

Il *Magyarsag* constata che l'Inghilterra ha ormai perduto ogni speranza nei Balcani e che anche la Grecia si trova in una situazione critica.

La *Deutsche Zeitung*, nell'editoriale, osserva l'importanza dell'adesione jugoslava. Il giornale descrive lo sviluppo della politica jugoslava che già negli anni scorsi intuì l'importanza dei mutamenti che stavano avvenendo in Europa; rileva che con l'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito, il blocco degli Stati che si trovano accanto alle Potenze dell'Asse è ormai completo e conclude: «I Balcani, che rappresentavano prima un centro di concorrenza, si sono trasformati in un settore, nel quale la pace è assicurata. Nelle capitali balcaniche, nelle quali le Potenze occidentali avevano una indiscutibile influenza, tale influenza è ormai completamente esclusa».

La medaglia d'argento alla memoria
di un giovane fascista di Rodi

RODI, 25 sera

Il Comandante delle Forze Armate dell'Egeo, ha concesso la Medaglia di argento al V. M. sul Campo alla memoria del giovane fascista Antonio Corfias, nato a Rodi, eroicamente caduto a Castelrosso durante il combattimento da lui volontariamente sostenuto a fianco del nostro esiguo Presidio contro le forze inglesi. La consegna della Medaglia è stata fatta ai genitori dell'eroico caduto alla Casa Littoria in occasione della celebrazione del 23 Marzo, presenti i gerarchi e le autorità.

Dopo che il Segretario Federale ebbe letta la motivazione della concessione della Medaglia al Valore, il Comandante delle Forze Armate dell'Egeo rivolse vibranti parole ai genitori del Corfias ed agli Organizzati della G.I.L. sottolineando anche il valore politico della gesta del Giovane Fascista volontariamente sacrificatosi per la sua Patria di elezione.

La celebrazione dell'annuale
della costituzione della R. Aeronautica

ROMA, 25 sera

Il 28 marzo sarà celebrato il 18.o annuale della costituzione della R. Aeronautica. Presso tutti i reparti e tutti gli Enti aeronautici, l'evento sarà commemorato ed illustrato. Immediatamente dopo la commemorazione dell'annuale, sarà provveduto alla consegna, in forma solenne, delle Medaglie al V. M. per le campagne d'Africa e di Spagna e di quelle al valore aeronautico. Detta consegna potrà, se le circostanze lo impongono, essere differita ad una delle tre domeniche successive al 28 marzo. Per gli atti di valore compiuti nell'attuale guerra, escluse le ricompense conferite «sul campo», le quali ultime vengono consegnate di volta in volta, la consegna delle Medaglie avverrà in forma solenne in altra epoca.

Scommessa costata cara

ASTI, 25 sera

A Incisa Scapaccino, mentre si trovava in campagna con alcuni coetanei, il bambino Enrico Crespi, di 9 anni, scommise che sarebbe salito sulla cima di un alto pioppo. Infatti in pochi minuti raggiunse il più alto ramo dell'albero, vincendo così la scommessa. Senonchè, discendendo, e quando ormai era a circa quattro metri da terra, il bambino perdette l'equilibrio e cadde riportando la frattura di una gamba e gravi lesioni al capo con sintomi di commozione cerebrale.

Per la liquidazione
delle pensioni di guerra

ROMA, 25 sera

oCn recente comunicato, diffuso il 21 corrente dalla stampa quotidiana, sono state indicate le pratiche che devono svolgere le famiglie dei Caduti e quelle dei dispersi o prigionieri per ottenere rispettivamente la liquidazione della pensione di guerra ovvero la corresponsione degli assegni mensili previsti dalle vigenti disposizioni Al riguardo si precisa che le famiglie dei prigionieri e dispersi appartenenti alla Regia Marina o dalla Regia Aeronautica, per ottenere la corresponsione dei suddetti assegni mensili, devono rivolgersi ai Comandi di Stato, di Dipartimento militare marittimo o Comando militare marittimo ovvero al Coando di zona aerea o di aeronutica, nella cui giurisdizione territoriale risiedono, anbichè al comando del Distretto militare come prescritto per le famiglie dei militari del Regio Esercito.

I prodotti tipo
della industria tessile

ROMA, 25 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 16 marzo 1941-XIX che contiene le norme per la fabbricazione di prodotti tipo dell'industria tessile, della maglieria e della calzetteria.

La sospensione dei pagamenti
dell'imposta sull'entrata
per vendite non superiori a L. 2,50

ROMA, 25 sera

Il Ministro delle Finanze ha precisato che la sospensione del pagamento dell'imposta sull'entrata per le vendite al minuto d'importo non superiore a lire 2.50 permane tuttora.

Affoga con un ragazzo
che tenta salvare

LUCERNA, 25 sera

Due giovanetti, i fratelli Kocher, di Nidau, rispettivamente di 9 e 10 anni, scendevano, su di una piccola barca, il canale di Nidau, le cui acque provengono dal lago di Bienne. Passando sotto un ponte, il canotto urtava uno dei piloni e si capovolgeva. Uno dei ragazzi si aggrappava al pilone, mentre l'altro afferratosi alla barca capovolta, ha continuato a discendere la corrente e ha potuto essere salvato.

Un soldato pontiere, certo Hans Somer, si gettava nelle acque del canale in soccorso del ragazzo aggrappato al pilone, ma il poverino, allo stremo delle forze, abbandonava la presa. Il coraggioso soldato riusciva ad afferrare il ragazzo e a tornare a galla con lui, ma poi, travolti entrambi dalla corrente, annegavano miseramente. I loro corpi non sono stati ancora rinvenuti.

Ladri sacrileghi delusi

BERGAMO, 25 sera

Un tentativo di furto in grande stile è stato effettuato l'altra notte nella chiesa di S. Andrea Apostolo in Comune di Mornico al Serio. Ignoti ladri hanno scalato l'alto edificio della chiesa, scassinate due porte per penetrare nel tempio, rotta una grande vetrata per impossessarsi di gioielli dei quali si pretendeva ornato il simulacro della Vergine. Ma i gioielli erano solo nella fantasia degli ignoti ladri, creati forse dalla segreta informazione di un complice burlone, perchè quando gli scassinatori posero le mani sul lucichio d'oro che ornava il simulacro si accorsero che i gioielli erano falsi, anzi peggio che falsi, perchè solo dipinti in similoro.

La delusione deve essere stata amara perchè i ladri abbandonarono la chiesa senza tentare di asportare altri oggetti.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »